

L'ALPINO



N. 8/2015
AGOSTO
SETTEMBRE
MENSILE
DELL'A.N.A.

Il paradiso di Cantore



IN COPERTINA

*La Messa a Forcella Fontananegra in ricordo dei cent'anni dalla morte del Generale Cantore, alla presenza del Labaro scortato dal Presidente Favero e dai Consiglieri Curasi, Dal Paos e Genovese e dal vice comandante della Julia, col. Andrea Piovera.
(foto Mariolina Cattaneo)*

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Pellegrinaggio alla Colonna Mozza
- 12 Il 52° pellegrinaggio in Adamello
- 16 Sulle Tofane in memoria del gen. Cantore
- 20 Raduno al Contrin
- 22 Al Colle di Nava per i Caduti della Cuneense
- 26 Cerimonia a Cima Vallona
- 28 Le Truppe Alpine in esercitazione alle Cinque Torri
- 32 Livio e Stefano sul fronte dei ricordi
- 34 Al Memoriale sulla Colletta di Pala
- 38 Premio "L'Alpino dell'anno 2014"
- 40 Sport
- 44 "Anch'io sono la Protezione Civile"
- 49 Rubriche
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario

Carrozze ai bisognosi, grazie a



La società MedicAir e gli alpini della Sezione di Padova hanno scritto un'altra bella pagina di solidarietà. È nato tutto quasi per caso qualche mese fa: il proprietario della MedicAir, Filippo Moscatelli, tra una chiacchiera e l'altra con il Presidente sezione Lino Rizzi ha espresso la volontà di donare 300 carrozzine, nuove. «Abbiamo apposto il logo dell'Ana e ne abbiamo consegnate due dozzine a persone bisognose e a Enti della provincia - racconta Rizzi - ma visto il numero elevato di sedie a rotelle a disposizione, abbiamo deciso di chiedere anche agli alpini di altre Sezioni». Una telefonata in Sede Nazionale e l'organizzazione capillare è stata presto avviata. Alla

fine sono state 24 le Sezioni Ana di tutt'Italia che ne hanno fatto richiesta per donarle a privati, alle case di riposo e a strutture ospedaliere; altre trenta sono state assegnate alla Protezione Civile e cinque all'Ospedale da campo Ana. Il ringraziamento più grande va a MedicAir per il bel gesto di generosità!

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Addressvitt Srl
Via R. Lombardi 19/6
20153 Milano

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 luglio 2015
Di questo numero sono state tirate 369.466 copie



L'estate rigenera la nostra identità

L'estate è per gli alpini tempo di rigenerazione. Se l'inverno è evocativo di vicende epiche, vissute su cime invincibili o nella steppa russa, quelle che il beato Carlo Gnocchi definì quasi una epopea biblica, la bella stagione dà respiro alla memoria, coinvolgendo e contagiando del nostro spirito migliaia e migliaia di persone, attratte dai riti della nostra presenza.

E quasi sempre si tratta di commemorazioni celebrate nei sacrari a cielo aperto, quelli delle nostre montagne, dove gli alpini hanno scritto la loro storia e dove il linguaggio della natura racconta, con il tanto non detto dei suoi silenzi, il bisogno di grandezze che fiorisce dall'animo. Montagna e storia, fatica e conquista, concretezza e trascendenza... Vedere alpini, vecchi e giovani, amanti della montagna, famiglie con i loro piccoli, accomunati nelle stesse liturgie, ti fa capire quale sia il potere educativo e sociale della nostra Associazione. E qui capisci anche che l'Ana ha, sì, un dovere di far memoria del proprio passato, ma soprattutto è chiamata ad essere ossigeno nel presente.

Come ricordavo agli amici presenti all'Ortigara, noi non siamo né custodi di cimiteri, né accademici che usano la testa per fare del passato un hobby culturale. Noi, i nostri Caduti li vogliamo ricordare, ma soprattutto vogliamo dare loro voce perché ci dicano come fare perché il presente sia il luogo dell'armonia e del vivere riconciliato. La loro è una voce forte, a tratti stentorea, per ricordarci che senza giustizia sociale e il senso civico del bene comune si sgretolano i muri portanti nella casa della pace. E l'assenza di pace non è necessariamente rumore di baionette. È povertà legata agli squilibri economico-finanziari. È insicurezza sociale legata alla macro e micro criminalità, è scontro di culture, è corruzione amministrativa, è disordine etico, è perdita di stabilità della famiglia... A chi rinfaccia alla nostra Associazione d'essere una sorta di Onlus per le cause sociali, ricordiamo che gli alpini sono stati servitori del tempo in cui sono vissuti, non una razza d'élite, da mettere sulle lapidi o sulle medaglie. Le gesta di chi ha operato sui campi di guerra si uniscono a quelle di chi ha operato in tempi di pace. Ed è una storia unica, inscindibile, il cui denominatore comune è la volontà di essere utili alla società, dentro alla quale si è chiamati a servire.

Ma gli alpini non sono neppure degli intellettuali prigionieri dei libri. Dio sa quanto abbiamo bisogno di indagatori storici, ma senza che questo trasformi la nostra Associazione in un bozzolo incapace di aprirsi al presente. Senza le fatiche dei ricercatori saremmo solo dei conoscitori a spanne. Ma mettiamo semaforo rosso a chi presuntuosamente volesse confinarci nelle praterie di un passato fine a se stesso.

Sono convinto che l'Ana abbia un ruolo di grandissima responsabilità civile da giocare nel presente. Non solo con la cultura delle opere, che il nostro Libro Verde racconta meglio delle nostre parole. Il ruolo che ci è chiesto è quello di ripristinare il senso civico della responsabilità, dentro un tessuto sociale sfilacciato. Parliamo spesso di valori quando raccontiamo la nostra storia. Ma se non riusciamo a dare concretezza a questi valori, si rischia di confinarli nella retorica, che gratifica nel momento in cui li si enuncia, salvo svuotarli di contenuto se non trovano applicazione nel vissuto di ogni giorno.



lettere al direttore

UN CAFFÈ CON IL COMANDANTE

In occasione della Festa della Repubblica 2015, io e la mia fidanzata abbiamo deciso di trascorrere qualche giorno nel soggiorno alpino di Costalovara, la struttura alberghiera situata sull'altipiano del Renon, sopra Bolzano.

Così, il 1° giugno decidiamo di far visita alla caserma che mi aveva visto giovane alpino in divisa (quanti ricordi) e di passare dal Comando Truppe Alpine per lasciare un crest al Comandante, gen. C.A. Federico Bonato. L'ufficiale di picchetto, senza troppe formalità, ci fa salire nella palazzina comando dove siamo ricevuti, con mia grande sorpresa, dal Comandante in persona. Dopo una veloce presentazione, ci invita a bere un caffè in compagnia, nel suo studio privato. Superati i convenevoli di rito, abbiamo chiacchierato su diverse tematiche che spaziano dalla vita militare a quella civile come fossimo stati amici da sempre, ritrovati casualmente per un caffè.

Abbiamo conosciuto una persona meravigliosa, un uomo semplice, affabile e disponibile nonostante le sue molteplici attività. Abbiamo ripreso il nostro giro per la città, col cuore

pieno di gioia per aver avvicinato una persona davvero speciale, che ci ha lasciato nell'animo un segno profondo dissolvendo il dubbio che solitamente i vertici sono irraggiungibili o vivono su piani distaccati dalla realtà quotidiana e non siano persone come tutte le altre, semplici, umili, ma anche decise, come si è dimostrato il nostro generale Federico Bonato. Una persona davvero "unica".

Andrea Palermo

Gruppo di Castronno, Sezione di Varese

Pubblico volentieri questo scritto che rende onore al generale Comandante, verso il quale noi tutti nutriamo grande stima e cordialità, ma rende onore anche a tanti grandi uomini che hanno governato le nostre Truppe. Sono personalmente convinto che i veri uomini di governo debbano essere prima di tutto dei veri uomini, capaci di stare davanti, come fanno i condottieri che vedono più lontano, ma sentendo il valore delle persone che devono guidare, senza le quali non potrebbero andare da nessuna parte.

INFORMARE CON CORRETTEZZA

Egregio direttore, chissà quante discussioni avrà suscitato la lettera pubblicata su L'Alpino di giugno a firma dell'art. Aldo Parodi. Una lettera di per sé estremamente spigolosa e con delle affermazioni e/o convincimenti che sono il frutto di una informazione, cavalcata da quasi tutti i media, che poco si addice alla tanto declamata professionalità del giornalismo e dei giornalisti. Basta semplicemente controllare lo spazio riservato nei Tg o nella stampa a questo argomento, e magari scoprire che a Ventimiglia c'erano in questi giorni più giornalisti ospitati negli alberghi che "clandestini" sugli scogli. Purtroppo chi detta legge nei media sono gli editori, i proprietari e non da ultimo i politici di turno; e non è per caso, se nella classifica riguardante la libertà di stampa, l'Italia è tra gli ultimi Paesi "civili". E allora mi vien da concludere che gli italiani non sono proprio bene informati ma sono semplicemente indottrinati su cosa conviene cavalcare al momento, onde distrarli da argomenti più scabrosi. Anche il nostro amico Aldo ritengo sia semplicemente vittima di questa malsana informazione. Un dato: nonostante i continui sbarchi scopriamo che in Italia la percentuale di stranieri ospitati è inferiore ad altri Paesi europei, motivo questo più che sufficiente per ridimensionare il nostro allarme e le nostre apprensioni.

Che poi per non voler essere né guerrafondai, né interamente buonisti, dalle mie parti si dice "per star seduto su due sedie", cerchiamo di distinguere tra "clandestini" e "aventi diritto di asilo". Ma chi è in grado di fare questo distinguo? Che differenza c'è tra chi fugge dal proprio Paese per non morire a causa della guerra oppure fugge per non morire di fame? Sono

comunque persone che cercano semplicemente situazioni di vita migliori e vorrebbero incontrare la nostra solidarietà. Abbiamo invece paura di questi nuovi arrivi solamente per il fatto che non siamo in grado di far rispettare il nostro Paese, le nostre tradizioni ma soprattutto le nostre leggi; ma su questo fronte la colpa non è loro ma semplicemente nostra (leggi, dei nostri governanti). Continuiamo quindi, per quel che ci riguarda, coll'essere fieri della nostra solidarietà, come gli alpini sanno e hanno saputo fare finora, e al nostro amico Aldo, che termina la lettera con un certo senso di smarrimento, l'augurio di continuare ad operare con le "mani" e soprattutto con il "cuore" come, sono sicuro, ha saputo fare finora.

Lorenzo Battistuzzi

Ringrazio Lorenzo per questa lettera equilibrata e saggia, con cui cerca di entrare nelle cause dei fenomeni e non solo limitarsi alle loro manifestazioni esteriori. A cominciare da un'informazione che spesso altro non è che una cronaca collaterale alla cronaca dei fatti. Ed è così che si spiegano fraintendimenti, ma anche condizionamenti sociali, di cui il cittadino finisce spesso per essere incolpevole vittima.

CONFRONTARSI A VISO APERTO

Chiedo ospitalità per esprimere il mio pensiero in merito alla lettera dell'alpino che si lamenta per la presenza di illustratori stranieri (leggasi extracomunitari) per la copertina del nostro mensile. Vorrei solo ricordare a questo amico che purtroppo è rimasto fermo, che il mondo nel frattempo

è andato avanti. Che l'integrazione, la globalizzazione e la solidarietà prevedono che anche i bimbi di origine straniera possano interagire con la nostra Associazione e dare il proprio contributo al dibattito sull'alpinità. Pubblicare il disegno di "Alpiedino" altro non è che sintomo di intelligenza e apertura mentale alla società che, vuoi o non vuoi, vive e si evolve intorno a noi. Se questi fatti ti inducono a pensare che per te non ha senso rimanere nell'Associazione, ti auguro buon viaggio e arrivederci.

Enzo Pasinetti - Rezzato (Brescia)

Caro Enzo, ho riportato due lettere, quella sopra e la tua, a fronte di decine che sono arrivate sullo stesso argomento. Segno che abbiamo toccato un nervo importante e scoperto. Parlarne ci aiuta. L'unica cosa che voglio è che non si demonizzi chi ha opinioni diverse. Tra alpini diciamoci le cose con schiettezza, ma anche con l'animo sempre pronto all'accoglienza e all'amicizia.

EMOZIONI ALL'ORTIGARA

Buon giorno direttore, sono il Capogruppo degli alpini di Vedelago, Sezione di Treviso. Domenica 12 luglio abbiamo partecipato al raduno annuale sull'Ortigara, giornata splendida sia sotto il profilo meteo che della partecipazione. Ho scattato diverse foto durante la salita, la cerimonia e al magnifico panorama che si presentava ai nostri occhi. Oltre alle foto di rito molte le scatto senza darmi un preciso obiettivo, e fra queste, una in particolare, mi ha colpito: un ragazzino che sventolava un tricolore vicino alla colonna mozza, con vicino una mamma che aiutava la sua bambina ad affrontare le asperità della roccia, una bambina tutta intenta ad osservare e ascoltare la scena che si presentava ai suoi occhi. Sempre vicino alla Colonna Mozza. Quale possibile significato possiamo dare a questa immagine? Ortigara cattedrale degli alpini e luogo sacro della nostra Patria, Ortigara luogo che ricorda le terribili vicende successe cento anni fa, Ortigara luogo di memoria per una crescita consapevole delle nuove generazioni.

Giorgio Baggio

L'educazione non è mai una questione di parole, ma di relazioni e di fatti. E la memoria non affonda le radici nei libri, ma nelle emozioni. Esattamente come quelle che hai colto col tuo obiettivo.

CHE SORPRESA!

Quando si apre la cassetta della corrispondenza, si spera sempre nella bella sorpresa, magari una buona notizia che sollevi lo stato d'animo, visto che negli ultimi anni siamo invasi da depliant pubblicitari e soprattutto da bollette da pagare. Infatti, è difficile da credere, ma il miracolo è avvenuto. Chi l'avrebbe mai potuto immaginare di trovare in quella cassetta *L'Alpino* del mese di giugno 2015 con, in copertina, la foto di un alpino abruzzese, membro del consiglio direttivo del Gruppo di Trasacco (L'Aquila), cioè il mio paese natio che conta appena seimila anime?

È difficile, quasi impossibile, descrivere l'emozione prova-

ta nel momento in cui ho aperto il giornale. Sembrava uno scherzo! Come è possibile, mi chiedevo, che fra migliaia e migliaia di alpini venuti da tutta Italia ed anche dall'estero in occasione dell'Adunata nazionale di L'Aquila, la macchina fotografica si sia soffermata sul viso di Paolo Pollicelli detto Cocco? Che grande emozione! Paolo è uno di noi, uomo semplice e grande lavoratore che io e gli amici iscritti al Gruppo di Trasacco vediamo ogni sera impegnarsi nel sociale ed altro, visto che il nostro Gruppo è molto, molto attivo.

A nome mio dunque, del direttivo e di tutti gli iscritti di Trasacco, ringrazio infinitamente la redazione e, con la speranza e la preghiera di vedere queste poche righe pubblicate (sarebbe un'ulteriore grande emozione), saluto distintamente.

per il Capogruppo, alpino Cesidio Cambise

La nostra forza, caro amico, sta nella capacità di raggiungere il territorio, dove gli alpini mostrano la loro silenziosa ma efficace presenza. Rendere loro giustizia, magari solo con una foto è un doveroso riconoscimento che facciamo ogni volta che ci è possibile. Perché abbiamo scelto il volto di Paolo, detto Cocco? Semplicemente perché parla più di un articolo. E poi è il rappresentante della terra che ci ha ospitato. Ma dimmi: e lui come ha reagito?

CAMBIARE IL MONDO SI PUÒ

Associazionismo, autocritica, dignità, memoria, onestà, rispetto, solidarietà, tolleranza, volontariato... sono solo alcuni vocaboli che, ugualmente importanti, mi vengono in mente quando sento parlare di valori alpini. Ovviamente l'esempio è il miglior mezzo per veicolare e non far volare via queste parole. Mi prendo la libertà di scrivere queste poche righe poiché, come se non bastasse la famigerata crisi, non passa giorno senza che i mass media informino, giustamente, delle carenze della nostra società e della nostra classe dirigente, financo dell'uomo in sé. Gli esempi che ci ritroviamo di fronte sono spesso, ahimè, poco edificanti. Ho pensato che di questi tempi il rischio di cadere prigionieri dell'ineluttabile sconforto o, peggio ancora, dell'indifferenza è reale. È in questi momenti che non dobbiamo mollare! Sforziamoci, con le nostre vantaggiose diversità, di tenere per mano la tradizione, incamminandoci assieme sul sentiero del necessario cambiamento (a volte migliorare non è sufficiente). Raggiungere la cima della montagna è faticoso, ma l'aria pulita e fresca nonché i nuovi panorami valgono lo sforzo. Non disilludiamoci mai, la vetta che non c'è esiste invece per davvero! I nostri valori possono resistere se non dimentichiamo di affardellarli nello zaino e di dividerli lungo il percorso.

Giuseppe Fadon

Gruppo di Moimacco, Sezione di Cividale del Friuli

Scusate se cito quanto ho detto sull'Ortigara il 12 luglio scorso. Allineato col tuo sentire positivo, ricordavo quello che devono essere gli alpini, evitando sia di ridursi a custodi di cimiteri, ma anche di appiattirsi sull'indagine storica fine a se stessa, che è lavoro da esperti, soprattutto da colti. Cambiare il mondo si può e la nostra memoria è dare voce a chi ci ha preceduto per impegnarci tutti a fare del mondo uno scenario migliore.

REALTÀ DELL'ANA

Gli alpini, una gran bella famiglia. La Sezione di Treviso, di cui faccio parte, annovera al proprio interno ben 8.674 alpini e 1.953 tra aggregati e aiutanti, comunemente chiamati amici degli alpini. Questi ultimi ammontano oramai al 23% dell'intero organico sezionale (dati da Fameja Alpina di maggio 2015). Rimanendo su numeri e statistiche, nel Gruppo di cui faccio parte gli amici degli alpini rappresentano circa il 30% del totale degli iscritti; di questa percentuale, la quota di amici che partecipa in modo attivo alle iniziative del gruppo è di oltre il 60%, mentre il corrispondente valore di risorse attive per la componente alpina è di un solo 25%.

Certamente chi si iscrive al Gruppo non essendo alpino, oltre che per amicizia diretta o per mancanza di riferimento a gruppi di altre armi, lo fa perché animato da un sano spirito di Corpo, per la nostra costante operosità e volontà partecipativa e soprattutto perché in cuor suo apprezza l'operato, la dedizione e la passione che destano gli alpini della nostra Associazione. Inoltre, è un dato di fatto che la mancanza della leva obbligatoria genererà in futuro una sempre più numerosa partecipazione di non alpini e di forze fresche, necessaria per non vedere sparire interi Gruppi di "veci".

Questo dimostra che gli amici degli alpini sono oramai parte attiva indispensabile, di sicuro e costante aiuto all'interno dei Gruppi, meritevoli di attenzione e di una giusta e gratificante riconoscenza, anche nelle occasioni speciali.

Claudio Stefanini
Gruppo di Roncade, Sezione di Treviso

Io credo che la differenza di percentuali così come tu ce le segnali dipenda dal fatto che l'alpino si trova ad essere "dentro" quasi per appartenenza genetica, mentre gli amici entrano per scelta. E la scelta presuppone sempre motivazioni molto forti che la ispirano.

GRAZIE SON!

Da anni mi parlavano del Son, di quegli omini fatti di magliette verdi e pantaloni color salvia, quei pazzi del Son. Ma io ogni volta mi chiedevo: cosa ci potrà mai essere di così pazzo in loro da renderli così particolari? Provai ad entrare e ci entrai. Forse non bastano parole per descriverlo, forse non bastano nemmeno le foto: Piacenza, la mia prima Adunata. Quando entrai in quella Caserma rimasi folgorata, sentii in un attimo le stesse emozioni e la stessa fierezza di quando nel settembre 2010 varcai la porta carraia della Caserma del 7° Alpini di Belluno; la fierezza di sentirsi un alpino!

E poi fu proprio lì, fu proprio durante la prima Adunata, il primo incarico ufficiale insieme a Stefano (componente della squadra telecomunicazioni): scorta al reduce Carlo Vicentini. A distanza di due anni ricordo ancora passo passo tutto il percorso che facemmo quel pomeriggio, ogni parola detta e ogni opinione scambiata; a fine Adunata lo accompagnammo nel suo albergo e regalò a me e Stefano due libri scritti da lui, uno ciascuno con tanto di dedica. Sarebbe stato stupido versare qualche lacrima proprio davanti a lui, ma noi l'abbiamo fatto e non ce ne siamo vergognati. Perché ancora oggi quelle lacri-

me significano gioia, rispetto, onore e fierezza di avere Uomini così; fieri di avere alpini che tramite una dedica ti descrivono tutta la loro vita regalandoti un'emozione indescrivibile.

Andai via lunedì mattina con un magone che mi teneva stretta la gola e la bocca dello stomaco, il momento più bello ma forse il più triste: i saluti. Non è una semplice stretta di mano, ma un interminabile abbraccio pieno di occhi gonfi e che susurra "ci vediamo l'anno prossimo"; ed effettivamente appena si rimette piede fuori dalla caserma inizi a fare quel conto alla rovescia.

Al terzo anno di Servizio d'Ordine Nazionale mi sento ormai componente essenziale di questa famiglia, di una famiglia che ti accoglie con i tuoi pregi e i tuoi difetti, che ti fa sentire fiero di te stesso anche quando spostati un semplice sassolino. Il Son è questo: tanti momenti di duro lavoro e poco sonno, arriviamo alla domenica della sfilata distrutti ma stringiamo i denti fino a quando non smontiamo tutto il lunedì; i nostri momenti sono accompagnati da risate, canti, forse anche da qualche litigio, da qualche incomprensione, da qualche «basta non ce la faccio più l'anno prossimo non torno», ma in fondo sappiamo tutti che nessuno di noi sarebbe capace di non tornare. È un legame che terrai stretto fino a quando potrai.

Giulia Addante

Mi chiamo Alberto Pezzoni, sono un alpino iscritto alla Sezione Vallecamonica e appartengo orgogliosamente al Son. Personalmente sono convinto che se l'Adunata a L'Aquila è riuscita bene è anche grazie al nostro impegno, anche se nessuno ne parla. Certo noi non viviamo l'Adunata come tutti gli altri nostri fratelli, non sfiliamo con il vessillo sezionale, ma ci impegniamo per far sì che tutto possa svolgersi senza intoppi, facendo anche turni di servizio disagiati. Per rendere l'idea vi dico che nei giorni dell'Adunata si dorme pochissimo. Poi magari ti capita di sentire i rimproveri perché qualcuno sfila e non dovrebbe, o ha il cappello norvegese... Ma non dovrebbero essere i Capigruppo a vigilare perché questo non accada?

Alberto Pezzoni

Cari Giulia e Alberto, il Son è un servizio straordinario, tanto prezioso quanto umile. Per loro non c'è applauso e non c'è la ribalta della scena, quella dove tutti ti battono le mani e applaudono al tuo passaggio. Ma cosa ne sarebbe delle nostre Adunate senza gli amici del Servizio d'Ordine? Forse è esagerato sbrodolarli di complimenti, ma è ingeneroso non ricordarli mai. Magari semplicemente per dire loro grazie.

ONESTÀ ALPINA

Gentilissimo direttore, sono Massimo Gotti, Capogruppo degli alpini di Sadrina-Botta, Sezione di Bergamo; vorrei raccontare un fatto accaduto durante l'ultima Adunata nazionale. Purtroppo il sabato antecedente all'Adunata un mio alpino ha perso una notevole somma di denaro che doveva essere donata al Gruppo alpini de L'Aquila. Subito ci siamo mossi per trovare quei soldi. Sono stati momenti di interminabile preoccupazione. Fortunatamente il giorno dell'Adunata, il nostro telefono ha squillato, per comunicarci che alcuni al-

pini del Gruppo di Seren del Grappa ci volevano consegnare la somma ritrovata. Tutto ciò dimostra davvero quanto l'essere alpini e credere nei valori che ci legano a quella bandiera tricolore siano ancora vivi e sentiti. Ancora oggi io e il mio Gruppo ringraziamo di cuore gli alpini di Seren del Grappa per il nobile gesto...

Massimo Gotti

Una volta si diceva che tutto è bene ciò che finisce bene. Rammarica pensare che se quei soldi fossero finiti in mani non alpine, forse... Purtroppo oggi fa notizia e scalpore l'onestà, quasi che la norma sia quella dei furbi e dei disonesti.

IL MINISTRO E IL CAPPELLO

Con riferimento alla lettera "Il ministro e il cappello" riportata sulla rivista n. 6/2015, in particolare la sua risposta mi sembra una spiegazione molto tirata.

Il dato fondamentale è che le regole che ci siamo dati, non solo sono poco conosciute, ma ancor meno applicate, ovvero applicate solo ad alcuni (la povera vedova). Le persone, immagino, che si trovavano sul palco sono o invitati o facenti parte della "casta", le cosiddette "giacche blu con bottoni dorati". Penso che quel gesto che lei definisce "una mano da dietro" sia avvenuto da uno di questi ultimi, dimostrando, appunto, di non conoscere lo Statuto.

Pietro Antonio Pellizzaro
Capogruppo di Selva di Montebello Vicentino

Premesso che il ministro non sfilava, visti i riferimenti che fai, mi sembra caro amico, che tu tenda a vedere solo due colori. O bianco, o nero. La vita, se vogliamo che funzioni, ha anche i colori pastello, che sono belli e importanti come tutti gli altri. E non si tratta dei colori del compromesso, ma dell'equilibrio.

GLI ORRORI DELLA GUERRA

La foto di pag. 15 del numero di giugno non ci voleva proprio! E così, ancora si riapre la piaga della Grande Guerra con tutti i suoi mali e depravazioni: fucilazioni, vendette, assassini, stupri, vergogne innominabili...

Ha rotto gli argini del silenzio delittuoso Aldo Cazzullo con il suo "La guerra dei nostri nonni", da rabbrivire. Sappiamo di essere un'Associazione d'Arma, ma non siamo disposti ad accettare la menzione di certe nefandezze pur nella sofferta storia della nostra Patria. Alla pag. 88 del mio "Diario di guerra" ho ribadito il concetto e il proposito di non fare se non qualche oggettivo accenno a certi orribili episodi dei quali fummo testimoni durante l'invasione del Montenegro. Troppe famiglie hanno atteso invano notizie sulla fine dei loro figli.

Vito Mantia (classe 1921), Schio (Vicenza)

La foto cui si riferisce il nostro lettore riguarda un dipinto in cui un alpino colpisce alle spalle un rappresentante della Sanità austriaca. Purtroppo, caro Vito, la guerra, con le sue nefandezze non è fatta solo di medaglie. Nascondere i fatti può essere un

atto di delicatezza verso le persone coinvolte, ma, se non stiamo attenti, può diventare anche una grande ipocrisia.

PERSONE SPLENDE

Caro direttore, per poter partecipare all'Adunata a L'Aquila, un mese prima dell'evento, mi sono recato in Abruzzo per cercare un posto dove alloggiare. Avevo con me due persone da contattare. Sono ancora commosso per quanto si sono date da fare per poter soddisfare le esigenze del mio Gruppo. Oltre ad avermi trovato uno splendido posto, la prima mi ha portato a conoscere L'Aquila per l'intero pomeriggio, la seconda mi ha messo a disposizione un capannone a Paganica, dove ci siamo fermati, dopo averci fatto conoscere il paese terremotato e i dintorni, malgrado fosse oberato dagli impegni. Un grazie caloroso, dunque, a Giuseppe Battistelli e signora di L'Aquila e a Mario Ferella di Paganica, persone splendide che ci hanno consentito di vivere un'Adunata indimenticabile.

Pietro Zanelli
Gruppo Gradiscutta, Sezione di Udine

Ne citiamo due, ma quanti abruzzesi hanno avuto lo stesso stile? Grazie da tutti noi.

Ho sentito parlare di terremoto, ho visto come tutti le immagini in televisione, ma visitare una città e constatare di persona i segni devastanti di un evento che, assurdamente e tragicamente, non ha fatto distinzioni su cose e persone mi ha prodotto un tale affanno che va oltre l'effetto "pelle d'oca" (effetto epidermico e, in quanto tale, superficiale) perché le crepe visibili sulle case, sui palazzi e sugli edifici in genere sono impronte profonde che si trasmettono come profonde ferite inferte disumanamente su persone che non possono avere avuto colpe così gravi da meritarsi un tale avvenimento. E allora la mia immaginazione (con l'affanno) va allo sguardo di quegli uomini e donne che hanno vissuto il roboante sussulto della terra, hanno visto correre le crepe sulle facciate e sui muri delle loro case, hanno visto il crollo e non solo del loro nido, ma anche del corso del tempo successivo a quello presente. Il mio sussulto ora è davanti alla "Casa dello Studente" con lo squarcio che ha provocato la morte di vite promettenti di cui l'umanità non potrà beneficiare per colpa di questo malvagio e impietoso evento. Personalmente, da alpino, sono orgoglioso di aver constatato un'altra cosa grande sul volto di questa gente in occasione del nostro raduno nazionale: il sorriso, almeno parzialmente ritrovato, grazie alla nostra presenza, che in più fasi ha spinto la gente a dire grazie, a chiederci di tornare, a chiederci di non lasciarli soli.

Fulvio Lotto

Quando la domenica sera il sindaco di L'Aquila ci ha salutati, con commossa soddisfazione ci ha ringraziato e poi ha aggiunto: «Qualche anno ancora e la città sarà di nuovo in piedi». Non era solo una speranza e una promessa. Era la percezione che nell'animo dei suoi abitanti fosse tornata a fiorire la voglia di ripartire con nuovo slancio ed entusiasmo. Spesso nella notte della delusione basta anche una piccola luce per riaccendere la vita.

PELLEGRINAGGIO ALLA COLONNA MOZZA, DOVE TUTTO EBBE INIZIO

L'Ortigara è bella



di
**ROBERTO
GENERO**

Le cerimonie del pellegrinaggio in Ortigara hanno avuto inizio sabato 11 luglio ad Asiago, nei pressi del sacrario del Leiten. In sfilata un corteo composto dal Presidente Favero accanto al generale Bonato, molti Consiglieri nazionali, 24 vessilli e una cinquantina di gagliardetti di Gruppo. Assieme a noi anche i nostri amici dell'Infanterie regiment nr. 59 "Erzherzog Rainer" di Salisburgo, alcuni rappresentanti dei Kaiserschützen e gli amici dell'Associazione dei soldati da montagna della Slovenia. Dopo la brevissima cerimonia ho avuto modo di intrattenermi con i miei amici "Rainer" che da tanti anni giungono fin qui per ricordare i loro Caduti e cercare di mantenere viva la memoria del loro pluricentenario Reggimento. Prendiamo così accordi per la mattina dopo e salire insieme in Ortigara.

E mi sembra di essere tornato ai bei tempi della naja. Sveglia alle 4.30, partenza alle 5 per essere ad Asiago alle 6.30, pronto a dare una mano per portare in quota gli invitati. Carico sul mezzo alcuni "Rainer" e si parte per Val Galmarara, sulla strada che, durante la guerra, era utilizzata dalle Truppe austroungariche per l'accesso alla loro linea difensiva.

Parcheggiato il mezzo partiamo per raggiungere la vetta dell'Ortigara ma questa volta, anziché seguire la massa, facciamo una breve deviazione per il Monte Campigoletti a visitare i resti del cimiterino austroungarico e la linea di difesa che fu tenuta dal 7° Feldjager. Spiego ai "Rainer", nel mio inglese macaronico, la disposizione delle truppe, le linee d'attacco italiane, lo svolgimento delle operazioni. Loro commentano, chiedono, osservano. Parlano



ma scomoda!

sottovoce, in segno di rispetto per il luogo. E mette un brivido sentire oggi, sul Campigoletti il suono gutturale del tedesco...

Arriviamo in vetta alle 8.30. Tanti alpini, tanta gente. Ci raccogliamo intorno all'altare disposto vicino alla Colonna Mozza. Entra nello schieramento il Labaro dell'Ana scortato dal Cdn quasi al completo, dal Presidente Favero e dal gen. Bonato.

Don Bruno Fasani celebra la Messa in un silenzio rotto solo dagli ordini del picchetto e dalle note del coro "Amici Miei" di Montegalda. L'omelia, come da tradizione, di poche parole ma di grande significato pone l'accento soprattutto sulla responsabilità che ha la nostra Associazione nel diffondere all'interno della società una cultura

"buona", positiva, perché il senso del bene comune ci è stato trasmesso dai nostri Padri che qui combatterono. È quindi insito nella nostra indole.

All'elevazione sveltano al cielo il Labaro, i vessilli, i gonfaloni della regione Veneto, dei comuni di Foza, Conco, Enego, Gallio, Marostica, Schiavon, Valdastico, assieme ai vessilli dell'Associazione Arma Aeronautica e del Nastro Azzurro, Sezione di Asiago.

Conto i vessilli, sono 34. Guardo il panorama e mi viene in mente il tito-

lo del libro di Monelli e Novello: "La guerra è bella ma scomoda".

L'Ortigara è bella ma scomoda. Dalla vetta vedo le "capitali" di molte Sezioni del Triveneto assenti. Capisco la Sezione Sicilia, che pure in passato era spesso presente, ma le Sezioni che riesco a vedere da qui? E, mi domando, perché sempre più Sezioni organizzano manifestazioni nella seconda domenica di luglio? Uno dei valori più importanti che abbiamo il dovere di preservare è il riguardo, il rispetto nei confronti della nostra storia. Se perdiamo quello cosa ci resta? E fortuna che qualche "colpe-





vole” ha avuto almeno il buongusto di inviare il vessillo in vetta...

L'Ortigara è bella ma scomoda, perché ci ricorda brutalmente che è facile parlare e farsi belli con roboanti proclami sull'alpinità e poi non riuscire a organizzarsi per portare il proprio vessillo a pochi passi da casa, davanti alla Colonna mozza. Non è certo una manifestazione “mediatica” questa, qui non c'è folla, sei in cima a un monte dimenticato da Dio. Ma, come disse Corrado Perona in un suo entusiasmante discorso: “Qui ci siamo noi e ci sono loro, i nostri veci”. Se dimentichiamo questo il nostro futuro è già scritto.

Termina la Messa, viene deposta una corona d'alloro e sono resi gli onori ai Caduti. Niente discorsi, solo la preghiera dei tanti convenuti e i pensieri degli alpini. Tutto qua. Ed è proprio questo che rende unica questa cerimonia, che rende unica la nostra Associazione.

Ci trasferiamo al cippo austriaco per rendere omaggio agli avversari di un tempo, è un modo per ringraziare gli amici di oggi.

Poi un piccolo fuori programma. Ci



rechiamo alla lapide del tenente Ferro, dove leggiamo la sua commovente lettera, quindi alla lapide della Medaglia d'Oro ten. Giovanni Sebastiano Cecchin da Marostica. Viene con noi il gen. Bonato e suscita una certa emozione vedere il primo alpino d'Italia assieme a tanti najoni, tutti accomunati

dagli stessi sentimenti. Mi piace questo generale. Di poche parole, roccioso ma simpatico, intuisce, come dal discorso che poi pronuncerà alla chiesetta del Lozze, che vuole bene ai suoi alpini e che questo sentimento lo guida nelle sue alte responsabilità.

L'Ortigara è bella ma scomoda. Scen-



I gagliardetti sfilano al Sacrario del Leiten nella giornata di sabato.

A sinistra e sotto: due momenti della cerimonia alla chiesetta del Lozze.



dere dalle sue balze fa male alle ginocchia ma si stringono i denti. Purtroppo riesco ad arrivare al Lozze solo per ricevere la benedizione di don Rino Massella che ha officiato la Messa delle 10.30 alla chiesetta, in tempo però per la deposizione della corona d'alloro e l'onore ai Caduti e per ascoltare i discorsi del gen. Bonato e del nostro Presidente. Favero, ricordando che la Colonna Mozza fu portata qui quasi cento anni fa come monito per non dimenticare, invita a guardare avanti con coraggio affinché la nostra associazione

possa vivere ancora a lungo. E sottolinea che la sospensione della leva non deve permettere che i nostri ragazzi siano abbandonati a loro stessi. Ecco perchè nella riforma del terzo settore, un grande spazio deve essere riservato a quei giovani che vogliono dedicare un periodo di tempo al servizio della Patria. Se noi continuiamo a crederci, il risultato ci sarà. Con questo discorso termina il pellegrinaggio, sempre uguale, sempre differente, gonfio di alpinità. L'Ortigara è bella ma scomoda. Però l'anno prossimo ci torno.



SUL MONTE LISTINO E A BRENO IL 52° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO



di
**NICOLA
STIVALA**

Una storia



che unisce

Il cardinal Re celebra la Messa nella conca del Listino. Accanto all'altare il Labaro scortato dal Presidente Favero, dal gen. C.A. Bonato e dai Consiglieri nazionali.



Breno, cittadina della media Valle Camonica, capitale della Valle fin dai tempi della dominazione veneta, e ancora oggi centro di riferimento e di richiamo per l'intero territorio valligiano in quanto sede delle Istituzioni comprensoriali, del Parco dell'Adamello, del sito archeologico di Minerva, di un apprezzato e ricco museo e di numerosi altri servizi, ha accolto quest'anno il 52° pellegrinaggio in Adamello, richiamando tanta gente sia in quota sia durante la cerimonia conclusiva.

Sabato 25 giugno oltre 400 pellegrini, divisi in 10 colonne provenienti dalla Valle Camonica e dal Trentino, hanno percorso anche sotto la pioggia, sentieri, ghiaioni e tratti abbastanza impervi e hanno raggiunto il Monte Listino, nel Gruppo dell'Adamello, tra la provincia di Brescia e quella di Trento, luogo di confine allo scoppio della Grande Guerra. Questa montagna meno nota di tante altre cime del comprensorio, ebbe un ruolo importante in quegli anni di guerra, come testimoniano i ruderi di antiche strutture militari. Anche quassù i nostri soldati, i nostri alpini, dovettero affrontare disagi e pericoli e, a seconda delle decisioni dei comandi, spostarsi e combattere per la conquista di punti strategici.

Ovunque si svolga, il pellegrinaggio mantiene sempre lo spirito e le idealità degli adamellini che nel 1963 vollero raggiungere quei luoghi della battaglia per rendere onore ai tanti loro commilitoni che non erano più tornati.

Tra quelle idealità anche il desiderio di pace tra i popoli che gli alpini vollero simbolicamente testimoniare nel 1965, 50° dell'inizio del conflitto, nell'incontro davanti al Sacrario del Tonale tra un centinaio di kaiserjäger e i nostri soldati, tutti desiderosi che trionfasse il desiderio di un'Europa unita. Da allora la

presenza di soldati tedeschi è stata una costante, infatti anche sul Monte Listino una loro rappresentanza ha vissuto unitamente agli alpini in armi lo svolgersi della cerimonia sobria e sentita, le cui motivazioni sono state con semplicità espresse dal Presidente della Sezione Giacomo Cappellini che, a nome anche del collega di Trento Maurizio Pinamonti, ha voluto ringraziare tutti i presenti e le numerose autorità intervenute, tra cui il Presidente nazionale Sebastiano Favero con il folto numero di Consiglieri, il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato, i presidenti della provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli e degli enti comprensoriali camuni Oliviero Valzelli, del comandante della compagnia dei Carabinieri di Breno magg. Salvatore Malvaso e i numerosi sindaci. Il saluto più caloroso non poteva non essere rivolto a quanti lì erano giunti desiderosi di testimoniare condivisione con una manifestazione che non invecchia mai. Il sindaco di Breno Sandro Farisoglio, nell'esprimere l'orgoglio della cittadinanza per aver ospitato una così sentita manifestazione, ha richiamato la figura di Nando Sala, originario di Sonico, ma vissuto a Breno, a cui il pellegrinaggio è stato dedicato.

Attese le parole del Presidente nazionale che ha voluto ricordare il sacrificio di tanti giovani in quel tragico evento che fu la guerra e il senso del dovere con cui la vissero; spirito di sacrificio e senso del



Un momento della cerimonia a Breno.



dovere che la sospensione della leva obbligatoria ha impedito ai giovani d'oggi di acquisire.

Il cardinale Giovanni Battista Re ha presieduto la Messa e, nella sua omelia, ha ricordato Giovanni Paolo II quando, nel 1985 raggiunse l'Adamello.

Domenica 26, la cittadina di Breno imbandierata e una bella giornata di sole hanno accolto migliaia di partecipanti per l'atto conclusivo del pellegrinaggio. Quasi duecento gagliardetti, numerosi gonfaloni dei Comuni con i rispettivi sindaci, quelli della regione Lombardia, della provincia di Brescia e della Comunità montana di Valle Camonica scortati rispettivamente dal consigliere



NANDO SALA, ALPINO E RIBELLE

La Sezione ha voluto dedicare il 52° pellegrinaggio a Nando Sala, infaticabile e fedelissimo collaboratore dell'indimenticato De Giuli,



capace di tradurre in azioni tante idee e proposte. Dal 1982, infatti, fu solerte e discreto segretario della Sezione, coordinando tante manifestazioni con una particolare dedizione all'organizzazione del Pellegrinaggio. Iniziava il lavoro mesi prima e poi, una volta che tutto era pronto, si dileguava lasciando ad altri la ribalta e l'onore di raccontare, spiegare, annotare criticità e raccogliere soddisfazioni.

Nando Sala, classe 1921, originario di Sonico, fu alpino nel btg. Edolo e prese parte alla Campagna di Russia. Avendo riportato delle ferite durante un'azione di guerra, ritornò in Italia per essere curato. Si trovava a Monza quando l'8 settembre fu proclamato l'Armistizio. Sala riuscì, con un avventuroso viaggio, a tornare in Valle e visse l'esperienza della Resistenza nelle Fiamme verdi, prima sopra Rino di Sonico, successivamente sui monti di Corteno e sul Mortirolo.

regionale Donatella Martinazzoli, dal consigliere Diego Peli e dal presidente Valzelli, i vessilli di 28 Sezioni, le bandiere di numerose rappresentanza d'Arma precedute dal vessillo del Nastro azzurro, hanno fatto corona al Labaro rendendo gli onori al Tricolore che veniva issato sul pennone e ai Caduti di tutte le guerre, mentre le note del Silenzio accrescevano intime emozioni.

La lunga sfilata per le vie cittadine tra ali di gente plaudente è terminata davanti al Comune dove si sono tenuti i discorsi delle autorità e la cerimonia religiosa officiata da mons. Angelo Bazzari.

Anche qui sobri interventi di gratitudine per i tanti che si sono adoperati per

la buona riuscita di questo evento: «Abbiamo coinvolto tutta la cittadinanza di Breno», ha detto il Presidente Cappellini con emozione e soddisfazione. «Sono accanto a voi tutti gli alpini in armi», ha aggiunto il

gen. Bonato. «La popolazione di Breno si sente onorata per essere stata scelta nell'ospitare il Pellegrinaggio», ha confermato il sindaco Farisoglio. «Tutta la Valle Camonica si è unita a voi in queste giornate di memoria e di festa», ha detto il Presidente della Comuni-



Due dei tanti volti del pellegrinaggio in Adamello: Pier Antonio Bondioni Segretario della Sezione di Vallecarnonica e Renzo Bonafini, Capogruppo onorario di Spiazzo Rendena, Sezione di Trento. Entrambi grandi amici di Nando Sala.

tà montana Valzelli. Quindi l'intervento vibrante e molto applaudito del Presidente Favero che con le sue sentite espressioni

ha scaldato i cuori.

La Messa e la recita della Preghiera dell'alpino hanno concluso la cerimonia diligentemente coordinata dal cerimoniere e Consigliere sezionale Ciro Ballardini, con l'arrivederci al 53° Pellegrinaggio.

SULLE TOFANE RIVIVE LA STORIA DEL GENERALE MAI DIMENTICATO



di
**GIANCARLO
MILITELLO**

*Il cappellano alpino, all'Elevazione,
nel presentare il calice con il vino consacrato nel sangue di Cristo,
anziché rivolgerlo ai fedeli,
lo ha mostrato con un ampissimo e ieratico gesto alle rocce,
alle pietraie, alle pareti dolomitiche circostanti...*



Cantore ai suoi figli

«**O**h yes, the famous italian mountain troops!», questa frase pronunciata con entusiasmo da Elisabetta II, regina d'Inghilterra, nel corso della sua ultima visita ufficiale in Italia. L'avevano portata a vedere Villa Borghese quando, tra le molte statue, scorse quella dell'artigliere alpino con il suo mulo. «Come fa a conoscere gli alpini, Maestà?» le

chiese titubante qualcuno del seguito. «Ma perché anch'io da ragazza ho letto tutti i libri di Kipling!», fu la risposta lapidaria della sovrana.

Che cosa dunque aveva mai scritto Rudyard Kipling, l'indiscusso re dei libri d'avventura per ragazzi, di così eclatante sul conto degli alpini? Nell'ambito della sua attività di corrispondente di guerra per conto degli Alleati, nel 1916 si era

recato a visitare il fronte italo austriaco, in particolare il versante montano, facendo così la conoscenza del Corpo degli alpini, impegnato a difendere, rafforzare e combattere sulle Alpi e sulle Dolomiti: pur essendo uno dei massimi narratori dell'avventura, era rimasto affascinato e stupefatto nel vedere quello che facevano i nostri soldati di montagna e immediatamente affidò queste sue



L'onore ai Caduti davanti al monumento inaugurato a Cortina d'Ampezzo nel 1921 e dedicato al generale Cantore.

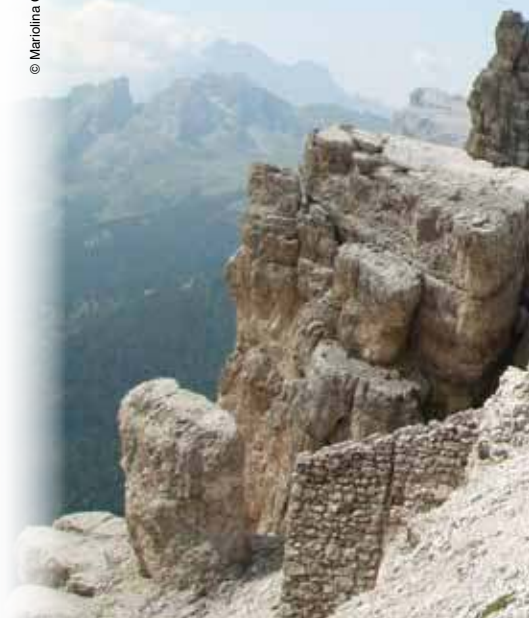
emozioni alle pagine di un suo libro: “La guerra nelle montagne. Impressioni dal Fronte Italiano”. Ecco a che cosa alludeva la regina Elisabetta.

Vedere quegli uomini arrampicarsi, costruire ricoveri in zone assolutamente impraticabili e tentare assalti contro postazioni nemiche quasi ovunque in posizioni dominanti, impressionava tutti. Pensiamo alla zona dolomitica sopra Cortina, quella del Falzarego e del Lagazuoi, che Kipling visitò: una parete a strapiombo su cui si trova la Cengia Martini. E la zona del Col dei Bos e le Tofane, presidiate da ardite postazioni a Forcella Fontananegra e in Val Travenanzes. Quanti furono gli assalti compiuti con ardimento militare e con grandissimo spirito alpinistico, ma anche ahimè quanti furono i Caduti, molti riconosciuti e sepolti dai compagni, ma altrettanti rimasti ignoti e dispersi. Ancora oggi i resti di quei giovani ventenni vengono ritrovati e portati con commozione nel Sacriario di Pocol dove trovano sepoltura tra i compagni

di un tempo. Il numero dei Caduti in tutta la zona ampezzana (non dimentichiamo i molti travolti dalle valanghe invernali) è molto ampio: a detta dello storico locale prof. Paolo Giacomel ai quasi 10.000 sepolti a Pocol (di cui poco meno della metà rimasti ignoti), se ne potrebbe aggiungere forse anche il doppio, fino ad arrivare ad una cifra drammatica vicina ai 30.000. Tutti questi giovani non hanno raggiunto la fama e la notorietà di pochi altri Caduti, decorati e onorati, ma vanno ricordati come tutti perché la storia d'Italia nella Grande Guerra fu scritta principalmente con il loro sacrificio.

Assume dunque un particolare significato il gesto compiuto dal cappellano alpino, monsignor Sandro Capraro domenica 19 a Forcella Fontananegra, durante la Messa al cippo che ricorda la morte del generale Cantore, quando all'Elevazione, nel presentare il calice con il vino consacrato nel sangue di Cristo, anziché rivolgerlo ai fedeli, lo ha mostrato con un ampissimo e iera-

tico gesto alle rocce, alle pietraie, alle pareti dolomitiche circostanti. Tutto intorno un silenzio impressionante: un gesto semplice che ha colpito i sentimenti di tutti. Sacrosanto iniziare in questo modo una giornata poi dedicata al generale sampierdarenese Antonio Cantore, qui caduto al tramonto del 20 luglio 1915, mentre stava ispezionando il possibile campo di battaglia per un attacco da lui ideato. Su Cantore, sul suo spirito combattivo, la sua idea moderna dell'attacco, estranea da timori e titubanze dei suoi colleghi, sulla sua esuberanza nei comandi, è già stato scritto moltissimo. Sottolineiamo solo che tutto il suo operato militare, dai periodi di sperimentazione in pace fino all'applicazione sui campi di battaglia, prima in Africa e poi nei pochissimi 57 giorni di guerra cui partecipò, fu improntato con costante attenzione verso i soldati, i suoi uomini, al fine di ridurre il più possibile le inevitabili perdite in battaglia. Una dedizione dimostrata anche dalla sua presenza continua sulla prima linea di fuoco; ecco perché nacque ed è viva ancora oggi la leggenda del “Paradiso di Cantore”.



Tale verve operativa può trovare una ragione anche nel suo paese natale: Sampierdarena, o San Pier d'Arèna che, proprio dalla seconda metà dell'Ottocento fu sede di fiorenti industrie (tessili, molini, corderie, oleifici, saponifici, zuccherifici) e della società Ansaldo, industria pesante metalmeccanica, che raggiunse dimensioni colossali producendo navi, locomotive, i primi automezzi, motori marini e molto altro. Allo scoppio della Grande Guerra, con una poderosa riconversione industriale, la società iniziò a produrre navi da guerra, i velocissimi motoscafi Mas, camion e autoblindo, cannoni di tutti i calibri con relativi proiettili, aerei (famosi gli Sva, acronimo di Savoia e Verduzio, i progettisti, e Ansaldo, il costruttore), mentre continuò la costruzione di locomotive e carri ferroviari, necessari per rifornire il fronte: la produzione militare Ansaldo raggiungerà la percentuale del 53% di tutti i rifornimenti nazionali per la durata della guerra. Tutto ciò dimostra quanto la laboriosa Liguria, pur allora molto distante dalle zone del fronte, abbia contribuito all'enorme sforzo bellico



della nostra Nazione. La via principale, una scuola e alcuni monumenti sono dedicati a papà Cantore, un omaggio di Sampierdarena al suo illustre concittadino.

La cerimonia al Sacrario di Pocol, custode delle salme delle Medaglie d'Oro alpine Cantore e Barbieri e di oltre 9mila Caduti della Grande Guerra.

Il cippo che ricorda il luogo dove venne colpito il generale Antonio Cantore.



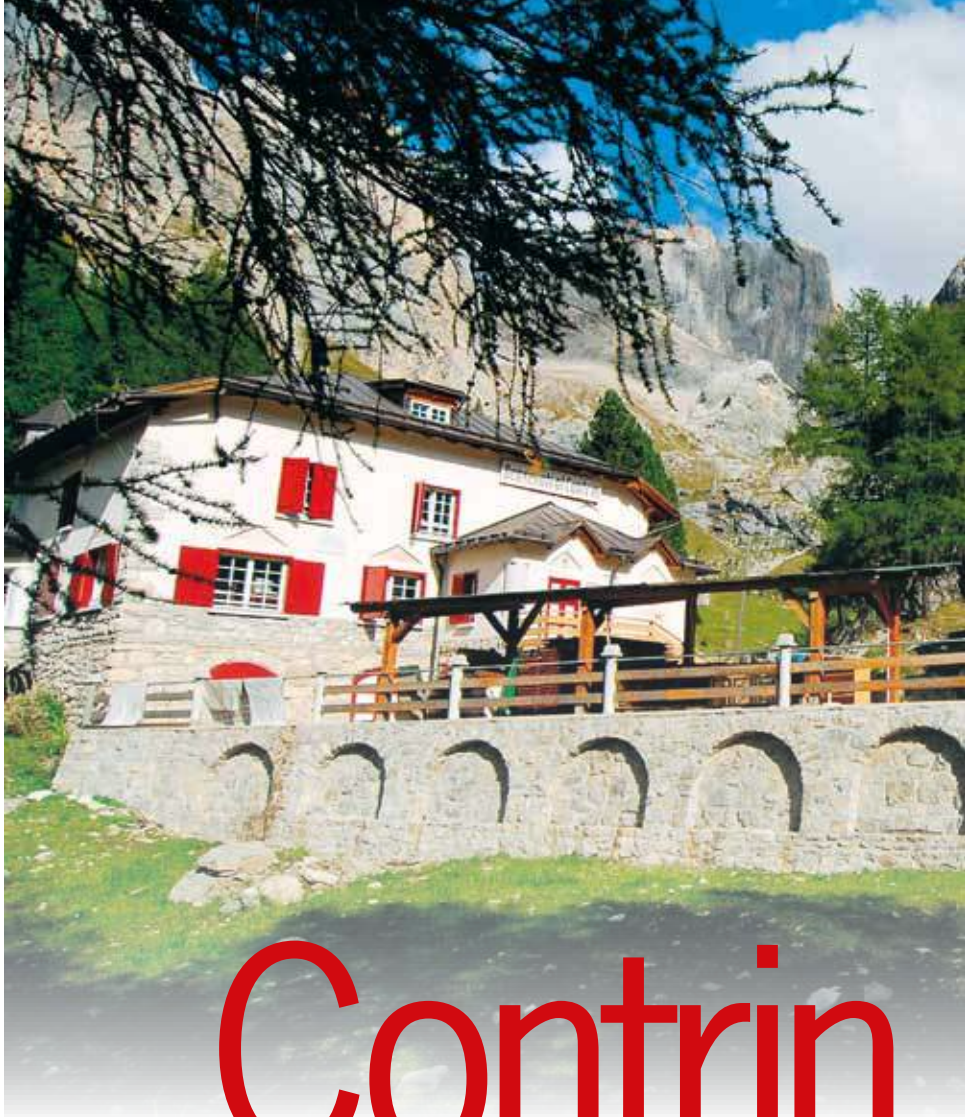


di
**PAOLO
FRIZZI**

CENT'ANNI FA LA DISTRUZIONE DELLA CONTRINHAUS, POI RICOSTRUITA DALL'ANA

Sembra incredibile, ma ogni volta che si risalgono le rampe della Valle di Contrin nessuno resta insensibile ai panorami mozzafiato che fanno da anfiteatro naturale a questo scorcio di Trentino. Quando poi il sentiero, reso agevole negli anni dai lavori di ripristino sostenuti dall'Ana e dalla Provincia Autonoma di Trento, viene letteralmente invaso da una lunga ed ininterrotta colonna di cappelli alpini, questo panorama diventa unico e irripetibile. Insomma, il binomio "alpini-montagna" qui al Contrin si fa oggetto di tangibile riscontro, e l'animo del buon alpino ne trae certamente beneficio e giovamento.

Domenica 28 giugno scorso uno sfavillante sole estivo (finalmente il primo dopo ben due anni di acqua e freddo) ha accolto le migliaia di penne nere giunte da ogni parte d'Italia, i più fortunati sin dai giorni precedenti l'annuale raduno per poter godere della generosa ospitalità della famiglia Debertol – in testa il capostipite Giorgio, alpino doc – che sin dal 1974 gestisce la "Casa degli alpini" che è il rifugio Contrin e l'annesso rifugio Efreem Reatto, per conto dell'Ana. Alle 11,15 come da copione ormai con-



Contrin

solidato, l'avvio della cerimonia con la resa degli onori al vessillo della Sezione di Trento, scortato per l'occasione dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal Presidente della Sezione ospite Maurizio Pinamonti, dal gen. Marcel-

lo Bellacicco, vice comandante delle Truppe Alpine e da molti Consiglieri nazionali e sezionali. Dopo l'alzabandiera l'onore ai Caduti, con la deposizione di una corona d'alloro al monumento annesso alla chiesetta, recentemente oggetto di ristrutturazione. I discorsi ufficiali, conclusi dall'intervento del Presidente Favero, hanno quindi introdotto il momento della Messa, celebrata da don Enrico Pret, assistente spirituale della Sezione Ana di Trento, e da don Gianni Ciorra, nuovo cappellano militare da pochi giorni in forza al Comando Militare Regionale Trentino Alto Adige, assistiti da un diacono alpino giunto dalla Toscana. La fanfara Monte Zugna di Lizzana ha, come di consueto, scandito i tempi musicali della cerimonia. Anche quest'anno la conca di Contrin era una macchia di colori: oltre 30 vessilli e ben 165 gagliardetti hanno letteralmente "decorato" di Tri-



© Gruppo alpini Mori

Il vessillo di Trento scortato dal vice comandante delle Truppe Alpine gen. Bellacicco, dal Presidente Favero e dal Presidente sezionale Pinamonti.



PITTORE ALPINO CERCASI

Il rifugio Contrin, altrimenti detto la "Casa degli alpini", regala un soggiorno di due o tre giorni a un alpino abile disegnatore che si offra di affrescare gli spazi comuni. Si tratta di realizzare qua e là, nel corridoio e nelle sale da pranzo, qualche disegno tipicamente alpino: il mulo e il suo conducente, un vecio o un bocia... ispirandosi, con la dovuta riverenza, a Giuseppe Novello indimenticabile alpino, pittore e vignettista. I candidati possono chiamare il numero 0462/601101 e prendere accordi direttamente con Giorgio Debertol.

rici, apparteneva molto probabilmente alla 206ª compagnia del battaglione Val Cordevole, comandata proprio dal capitano Andreoletti, e che nei primi giorni di guerra partecipò alla presa - non incruenta - del Passo delle Cirelle; proprio attraverso quel Passo, il capitano Andreoletti - autorizzato all'azione dal generale Petitti di Roreto - fece appunto passare il pezzo di artiglieria che avrebbe distrutto il

mozzafiato

colore la spianata erbosa. In questo avvio di centenario, non poteva non tornare alla mente che proprio cent'anni fa - e più precisamente il 6 settembre 1915 - un pezzo da montagna da 70 dell'artiglieria italiana, fatta portare attraverso il Passo delle Cirelle sino sulla linea italiana con immane sforzo, aprì il fuoco sulla Contrinhaus distruggendola; all'epoca il rifugio ospitava il comando austro-ungarico della zona di operazioni Gran Vernèl-Ombretta. Il fatto singolare è che l'ideatore dell'attacco ai danni della Contrinhaus fu proprio quel capitano Arturo Andreoletti, fondatore dell'Ana che, a guerra terminata, grazie all'intervento della Sat e di Casa Savoia, riuscirà ad ottenere la proprietà e la conseguente ricostruzione del rifugio Contrin, la Casa degli alpini.

Alla memorialistica dell'edizione 2015 del raduno al Contrin vogliamo in chiusura aggiungere che, proprio negli

stessi giorni del raduno, è stato rinvenuto nelle adiacenti zone del Costabella, uno scheletro completo d'un alpino che, secondo la ricostruzione degli sto-

primitivo nucleo del nostro amato rifugio, per poi nel tempo farlo ricostruire; insomma: «Far e desfär... l'è tut en laorar!», come diceva mia nonna...



L'onore ai Caduti al cippo che ricorda il cap. Andreoletti, fondatore dell'Ana e pioniere dell'alpinismo sulle Dolomiti.

IL 66° RADUNO NEL LUOGO SIMBOLO DELLA DIVISIONE CUNEENSE



© Rosanna Viaplana

A Nava per chi



di
**ALBERTO
GHIGLIONE**

Il suggestivo rintocco della campana a morto accompagna il lento procedere dell'alpino col cuscino di fiori verso la chiesetta dove riposano i resti del generale Emilio Battisti. I reduci della Cuneense attendono che il trombettiere termini le struggenti note del Silenzio quindi entrano assieme per porgere il saluto al "loro" generale.

Si conclude così il 66° raduno al Sacrario della divisione Cuneense al Colle di Nava: dal 1950 i reduci della Divisione martire non mancano all'appuntamento per rendere omaggio a chi non è tornato dalla Russia. Il Sacrario, sorto



Il col. Fabrizio Recchi, comandante del 2° Alpini, prende sotto braccio il serg. Leonardo Sassetti, reduce di Russia.

© Rosanna Viaplana



non fece ritorno

sul confine tra le province di Imperia e Cuneo in prossimità del territorio francese, è stato testimone dell'incontro dei primi reduci con il generale Battisti e coi familiari di centinaia di alpini dei quali non si conosceva ancora la terribile sorte. Per anni genitori e fratelli confidavano in un ritorno dei "dispersi", aggrappandosi alla flebile speranza che i loro cari, prima o poi, sarebbero tornati a casa. È di un alpino delle valli imperiesi il caso del padre che per anni, giorno dopo giorno, si recava alla fermata della corriera per attendere il ritorno del figlio. Con il passare degli anni e con l'arrivo degli "ultimi 28" nel 1954, le speranze di un ritorno andarono via via scemando, ma i genitori salivano ugualmente al Colle di Nava per chiedere ai reduci se si ricordavano



Due reduci accompagnati da due bocia.

© Rosanna Viaplana



Sfilano i vessilli: in primo piano quello della Sezione di Imperia, scortato dal gen. Bellacicco.

o avevano visto il proprio figlio.

Dal 2012 la Sezione di Imperia posa delle targhe in memoria di alpini della Divisione decorati con Medaglia d'Argento. Quest'anno, nel pomeriggio di sabato, è stata scoperta una lapide in memoria del sergente Francesco Siccardi, artigliere del gruppo Mondovì del 4° reggimento che fu tra gli ideatori e promotori del Sacrario; fu per anni Presidente della Sezione di Savona e ideatore, nel 1975, del premio "L'Alpino dell'anno". Alla presenza dei Consiglieri nazionali Massimo Curasi e Giovanni Greco, la targa è stata scoperta dal figlio Adriano, anche lui alpino nel btg. Mondovì.

La serata è continuata presso il Forte Centrale per la 17ª edizione del Cantamontagna, rassegna di cori alpini. Si sono esibiti il coro Monte Saccarello della Sezione di Imperia e il coro Monte Sillara della Sezione di Massa Carrara - Alpi Apuane. Davanti ad una platea attenta ed esigente i due cori hanno spaziato da canti della prima guerra, a brani impegnativi di Bepi De Marzi. Alla fine le fatiche dei coristi sono state ripagate dall'entusiasmo degli spettatori.

Domenica mattina la cerimonia è iniziata con la sfilata fino al pratone antistante il Sacrario, dove via via hanno preso posto la fanfara Colle di Nava della Sezione di Imperia, il picchetto del 2° reggimento alpini, erede dei reparti della Divisione Cuneense, i Gonfaloni del comune di Pornassio, della Regione Liguria, i vessilli e gagliardetti, i Labari delle Associazioni d'Arma, il prefetto di Imperia Silvana Tizzano, quindi i vessilli di Genova, Savona e Imperia

scortati dai rispettivi Presidenti, dai Consiglieri nazionali Curasi e Greco, dal generale di Divisione Marcello Bellacicco, vice comandante delle Truppe Alpine e comandante della Divisione Tridentina. Per ultimo ha sfilato sul prato il Gonfalone della Provincia di Imperia, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Ma il saluto più sincero e sentito è andato ai reduci di Russia, accompagnati dai Giovani dell'Ana. A loro hanno rivolto parole affettuose il celebrante don Jose De Grandis e l'assessore del comune di Pornassio, alpino Giorgio Sappa.

Il Presidente sezionale Vincenzo Daprelà ha portato il saluto degli alpini della Sezione di Imperia e ha ricordato che Nava non è un raduno come tanti. A Nava si viene per dare voce e un vol-

to, almeno qui, ai Caduti della terribile battaglia di Nowo Postojalowka, a chi ha trovato la morte nei lager e a chi è ancora sepolto nei campi di girasoli. Il generale Marcello Bellacicco, nel suo breve intervento, ha ricordato ed elogiato l'opera degli alpini in armi, di continuo impegnati in Italia e soprattutto nelle operazioni internazionali, in Afghanistan e Kosovo e ora in partenza per il Libano.

Ha preso quindi la parola il Consigliere nazionale Massimo Curasi che ha portato il saluto del Presidente nazionale e che, dopo aver ricordato i fatti che hanno portato alla tragica Ritirata del gennaio 1943, ha tracciato un profilo dell'alpino Giuseppe Gravagno del battaglione Pieve di Teco, finora dato per disperso durante la Campagna di Russia, ma che un comunicato del Ministero della Difesa di questi giorni dà per deceduto nell'ospedale lager di Belaja Holunica nel marzo del 1943. Giuseppe Gravagno che era nato a Cosio d'Arroscia (Imola) il 24 dicembre 1912 probabilmente è stato sepolto in una fossa comune. La notizia ha raggiunto la sorella Margherita, novantatreenne, nell'abitazione di Mondovì dove vive con il figlio Fabrizio Morchio.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione della corona d'alloro al Cippo in memoria dei Caduti della Divisione Cuneense, di quei 13.470 ragazzi che non fecero più ritorno a baita.

Adriano Siccardi accanto alla targa in memoria di suo padre.

**Sergente FRANCESCO SICCARDI – 4° rgt. art. alpina – gruppo Mondovì
Medaglia d'Argento al Valor Militare**

«Nel corso di una irruzione di carri armati avversari sulle nostre retrovie, dava ripetute prove di serenità e coraggio. Successivamente durante una giornata di cruenta lotta, si metteva, di iniziativa, alla testa di un forte nucleo di artiglieri e contrassaltava con efficacia a più riprese le formazioni avversarie».

Fronte russo, 20 settembre 1942 – 2 gennaio 1943



Offerta riservata solo ai Soci

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati subito**
con lo sconto di oltre il

40%

Vivi con passione le cime più belle dell'arco alpino!

✓ Per te 6 numeri di Meridiani Montagne a soli **euro 26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



È un'offerta speciale: abbonati oggi stesso!



Numero Verde
800-001199

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

ON LINE!
www.shoped.it



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Pc, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita <http://www.shoped.it/cga>

UNA PERGAMENA AUTOGRAFATA DA GUCCINI

Cima Vallona: un



L'onore ai Caduti di Cima Vallona all'interno della Cappella Tamai.



di
**LIVO
OLIVOTTO**

«**P**ortategli il vostro sincero rimpianto, portategli il vostro ricordo soltanto, che sappiano loro che sono partiti che noi tutti noi siamo rimasti feriti. Portategli il vostro sincero rimpianto, portategli il vostro ricordo soltanto, che sappiano loro che sono partiti; che noi, tutti noi, siamo rimasti feriti. Portategli i fiori, portategli il sole, un bacio di donna, un ricordo d'amore. Chi sa maledire o chi sa pregare quei quattro ragazzi dovrà ricordare. Voglio saper se la mano assassina che ha mosso la terra, che ha messo la mina, sa stringere un'altra, se sa accarezzare se quella d'un uomo può ancora sembrare».

I versi finali della canzone "Cima Val-

lona" sono risuonati a Cappella Tamai l'ultima domenica di giugno. È stato il momento più emozionante della cerimonia per il 48° anniversario dell'eccidio, quando il sindaco Giancarlo Ianese e il Presidente della Sezione Cadore Pierluigi Bergamo hanno consegnato al superstita Marcello Fagnani, Medaglia d'Argento al Valor Militare, e ai familiari delle vittime - tra cui Gabriella Piva, sorella dell'alpino Armando di Valdobbiadene - la pergamena con il testo della canzone autografata dall'autore Francesco Guccini. Un omaggio quanto mai significativo se si pensa che la canzone, poi incisa da Caterina Caselli, è stata scritta nel 1968, l'anno successivo all'eccidio, in un momento di particolari tensioni e proteste giovanili. L'autore, nemmeno trentenne, che pure non può essere accreditato di simpatie militariste, fu però toccato dalla tragica morte dei quattro militi, al punto di comporre una poesia delicata e mai retorica, che ben interpreta i sentimenti

di chi ogni anno partecipa al rito a San Nicolò di Comelico.

Nelle allocuzioni ufficiali prima della Messa, il saluto del sindaco Giancarlo Ianese, che ha ricordato in breve la vicenda con il primo attentato che uccise nel giugno 1967, l'alpino Armando Piva in ricognizione nella zona di Cima Vallona dove terroristi altoatesini avevano già danneggiato un traliccio dell'energia elettrica. Poco tempo dopo nella trappola mortale da loro predisposta cadde anche la pattuglia antiterrorismo guidata dal capitano dei carabinieri Francesco Gentile e composta anche da Mario Di Lecce e Olivo Dordi, incursori dell'Esercito. Marcello Fagnani, componente della stessa squadra rimase gravemente ferito. Come ha sottolineato Pierluigi Bergamo dal 1970, anno in cui fu inaugurata la chiesetta, la Sezione Cadore assieme a vari Gruppi alpini del Comelico, organizza in collaborazione con il Comune questa significativa cerimonia.

DONATA AI PARENTI DELLE VITTIME DELL'ECCIDIO

canto di dolore

«Senza questo suggestivo punto di incontro - ha concluso Bergamo - forse oggi saremmo dispersi, invece proprio da questo luogo anche oggi confermiamo le promesse fatte allora. Tre sole parole: perdono, amicizia, pace. Siamo sempre convinti che questa sia la strada giusta. Ecco perché vorremmo ricevere dai vicini amici della Provincia di Bolzano un cenno di condivisione e una forte stretta di mano per continuare a camminare insieme».

Dopo il saluto del gen. Ornello Baron, in rappresentanza del Comando Truppe Alpine di Bolzano, il vice prefetto De Stefano ha letto il messaggio del ministro della Difesa Roberta Pinotti. In chiusura il saluto del vice Presidente vicario dell'Ana, Ferruccio Minelli. «Questa celebrazione - ha detto - risponde alle semplici parole insegnateci dai nostri padri, per non dimenticare. È anche esempio di quel senso del dovere che dovrebbe ispirare i nostri giovani. Di qui l'auspicio che nuovi provvedi-



Il vice Presidente vicario Ferruccio Minelli consegna la pergamena ai parenti delle vittime.

menti di legge - anche senza riproporre la leva obbligatoria - prevedano comunque forme di impegno per i giovani a favore del loro Paese».

Di prima mattina, sul luogo dell'eccidio

dove è stato edificato un sacello, si era tenuta una breve cerimonia con la benedizione di don Fabio Fiori e la posa di una corona d'alloro da parte delle autorità militari e civili.

Addio Presidente Bergamo

Domenica 19 luglio, il giorno dopo aver compiuto 79 anni, Pierluigi Bergamo è salito ai 2.300 metri del Rifugio Bosi per rappresentare la Sezione Ana Cadore nella cerimonia in ricordo dei Caduti di Monte Piana. Sulla breve scalinata che porta alla chiesetta ha confidato ai presenti: «Questa è meglio salirla lentamente». Quasi il presentimento della sua ultima uscita ufficiale come Presidente degli alpini cadorini. Il 28 luglio a Calalzo di Cadore l'improvvisa scomparsa che ha lasciato nel dolore più profondo la moglie, i figli, i familiari e tutte le penne nere che lo amavano e ne apprezzavano le grandi qualità di uomo e di alpino. Era stato ufficiale di complemento nel battaglione Pieve di Cadore, 7^o reggimento alpini e pochi mesi fa era stato riconfermato alla guida della Sezione per un ulteriore triennio, dopo che nel 2012 aveva accettato l'invito di tornare a quella carica già ricoperta a fine anni '60, per consentire la ricerca di una nuova dirigenza, nel segno del rinnovamento. Pierluigi Bergamo aveva anche una grande passione per lo sport che visse da protagonista come atleta, come dirigente di società, come dirigente federale. La sua ponderosa pubblicazione "I Rossoverdi" edita solo l'anno scorso, è una testimonianza dell'impegno e della dedizione profusi in una vita intera, nonostante gli impegni di una carriera professionale come export manager nell'industria dell'occhiale che, in 40 anni, lo ha portato in giro per il mondo. Domenica 19 luglio nel suo ultimo discorso ha lasciato ai suoi alpini una indicazione preziosa: «Il miglior modo di ricordare i Caduti è quello di impegnarsi affinché i giovani comprendano l'importanza della pace. Solo così la nostra opera di alpini, finché ci saremo e avremo voce, avrà un significato». **Livio Olivotto**



NOSTRI ALPINI IN ARMI

ALPINI E MILITARI DI DIECI NAZIONI IN ESERCITAZIONE SULLE DOLOMITI

Di scena alle

Oltre 700 militari di 11 Paesi hanno partecipato all'esercitazione alpinistica organizzata dal Comando Truppe Alpine alle "Cinque Torri", sulle Dolomiti ampezzane, dove cent'anni fa i nostri soldati combatterono in trincea, a oltre 2.200 metri di quota. Dopo tanti anni al Falzarego, gli alpini hanno raccolto una nuova sfida in uno dei luoghi più belli delle nostre montagne, su vie alpinistiche di notevole difficoltà che arrivano fino all'VIII grado della Columbus, sulla Torre Grande. Scopo dell'addestramento è quello di verificare il livello di preparazione tecnico-alpinistica delle Truppe da montagna, non solo in arrampicata, ma anche su arditissimi passaggi, nel recupero dei feriti e in azioni tattiche in assetto da combattimento, finanche con lo schieramento dell'artiglieria da montagna.



Cinque Torri

Uno dei momenti più spettacolari è stata la traversata aerea tra la Cima Nord e la Sud della Torre Grande: una fune di acciaio tesa tra le due vette e gli alpini in assetto da combattimento, elmetto e fucile, hanno superato il dirupo. La Torre Lusy è stata teatro della discesa in corda doppia, nel punto mediano tra due teleferiche realizzate per il trasporto dei materiali, mentre sulla Torre di Mezzo c'è stata la movimentata calata a grappolo e la simulazione del recupero di un ferito in parete, adagiato su una barella, poi issata a bordo di un elicottero.

L'esercitazione ha permesso di implementare le tecniche alpinistiche per il movimento e per il soccorso in montagna congiuntamente alle Forze Armate straniere di Austria, Bulgaria, Germania, Giordania, Macedonia, Oman, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Svizzera, e affinare la cooperazione con altre unità specialistiche dell'Esercito Italiano. Complessivamente sono stati 250 i militari che hanno operato in parete.

Alla giornata conclusiva dell'esercitazione hanno assistito alcuni dei vertici delle nostre Forze Armate: il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano e dell'Esercito, gen. C.A. Danilo Errico, il comandante delle Forze Operative Terrestri gen. C.A.



NOSTRI ALPINI IN ARMI



Il gen. Claudio Graziano passa in rassegna i reparti schierati.

© Comando Truppe Alpine

Alberto Primicerj e il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato.

«I nostri militari - ha detto il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero al termine dell'esercitazione - hanno dimostrato una preparazione che fa onore alle Truppe Alpine e dev'essere d'insegnamento a noi e all'Italia, perché capisca che delle truppe così efficienti sono indispensabili e devono essere il vanto di una nazione che guarda in avanti». E sull'attenzione dell'Associazione al futuro, nel centenario della Grande Guerra, ricorda che «la memoria per avere valore dev'essere trasmessa ai

giovani. Tra settembre dello scorso anno e questa primavera sono stati oltre 15mila i giovani in visita al Sacro del Monte Grappa, dove riposano non solo le vittime italiane ma anche quelle austro-ungariche. È in posti come quello che i giovani possono intuire cos'è la sofferenza della guerra».

Il gen. Graziano ha parlato della «grande capacità di operare in montagna che ci è riconosciuta in tutto il mondo. Il coraggio fisico e mentale e la resistenza che oggi questi uomini e queste donne hanno dimostrato in esercitazione sono elementi fondamentali per un soldato». In modo particolare per le

sfide che il panorama internazionale impone: «Siamo impegnati - continua il gen. Graziano - per contrastare qualsiasi minaccia globale: in Iraq, nella coalizione anti-Isis, ci sono addestratori a Baghdad ed Erbil, abbiamo del personale in Afghanistan e la nostra Marina opera nel Mediterraneo, senza scordare la Lituania».

Il gen. Errico ha posto l'accento su come «l'esercitazione abbia costituito una preziosa opportunità per affinare la cooperazione in ambiente di alta montagna grazie alla partecipazione di personale proveniente da altre Forze Armate e nazioni alleate». Anche perché le esercitazioni in montagna in condizioni estreme hanno un altro importante riscontro in quello che in gergo viene chiamato «dual use» (doppio impiego *n.d.r.*): contribuiscono ad incrementare la sicurezza dei militari impegnati nelle operazioni internazionali e allo stesso tempo consolidano la capacità di intervenire a supporto della comunità nazionale. Non è un caso infatti che oltre un migliaio di alpini siano chiamati a vigilare sui punti sensibili, all'Expo, in altri della Lombardia e del territorio italiano.

La fase di lancio di un drone per il monitoraggio del territorio.



© Comando Truppe Alpine

Torna il 5° Alpini

Dopo sei mesi gli alpini del 5° reggimento lasciano il Kosovo. Il passaggio di responsabilità con il 132° reggimento Carri, comandato dal col. Ciro Forte, si è svolto alla base di “Camp Villaggio Italia”, sede del Multinational Battle Group West, l'unità multinazionale a guida italiana che ha competenza sul settore occidentale del Paese. A presiedere alla cerimonia il comandante di Kfor, gen. D. Francesco Paolo Figliuolo e l'ambasciatore per l'Italia in Kosovo, Andreas Ferrarese.

Durante il loro mandato gli alpini hanno profuso grande impegno nelle attività di cooperazione-civile militare, uno dei pilastri della responsabilità italiana nel teatro balcanico. Tra i maggiori risultati ottenuti si annovera la costituzione del primo team di soccorso in montagna, la nascita di un nucleo di disinfettori ambientali, la cooperazione mirata allo sviluppo delle capacità dei Vigili del Fuoco delle 12



Passaggio di consegne: la Bandiera di Guerra del 5° Alpini e lo Stendardo del 132° reggimento Carri, sfilano davanti ai reparti schierati.

municipalità del settore occidentale del Kosovo e le numerose donazioni di generi alimentari e di altri beni in favore di varie organizzazioni locali. Il Multinational Battle Group West ha avuto anche un fondamentale ruolo nella mediazione tra la municipalità di Dečani e il monastero di “Visoki

Dečani” per raggiungere l'accordo sulla costruzione di un ponte Bailey sul fiume attiguo all'area su cui insiste il monastero: oltre ai risvolti di carattere operativo, quest'opera agevolerà l'accesso di tutta la popolazione all'area naturalistica vicina al monastero, favorendone un possibile sviluppo economico.

Il col. Sedia al 9° Alpini

Il col. Antonio Sedia è il nuovo comandante del 9° Alpini; la cerimonia di cambio con il col. Iacobucci è stata celebrata alla caserma Pasquali, a L'Aquila, alla presenza del gen. B. Franco Federici, comandante della Taurinense e di numerose autorità civili e religiose. Nel biennio di comando del col. Iacobucci il 9° è stato impegnato in numerose attività di addestramento in montagna, sul Gran Sasso, in Maiella e sul Velino Sirente; ha continuato l'operazione “Strade Sicure” a Napoli, Torino, Terni e L'Aquila dove lo scorso maggio ha fornito supporto logistico alla manifestazione e all'allestimento della Cittadella militare, in occasione dell'Adunata nazionale. Il col. Iacobucci andrà allo Stato Maggiore dell'Esercito a Roma.

In memoria di Alessia

Pochi giorni prima di terminare la missione in Kosovo i militari italiani hanno voluto ricordare Alessia Chiaro, caporal maggiore del 24° reggimento logistico Julia di Merano, scomparsa il 27 maggio scorso durante un addestramento in Alto Adige. Gli alpini del 5° e il loro comandante, col. Carlo Cavalli, hanno posato una targa in memoria di Alessia lungo una via ferrata in Val Rugova, sede della base del contingente italiano in Kosovo. All'ascensione e alla cerimonia ha preso parte anche il comandante della missione gen. D. Francesco Paolo Figliuolo.

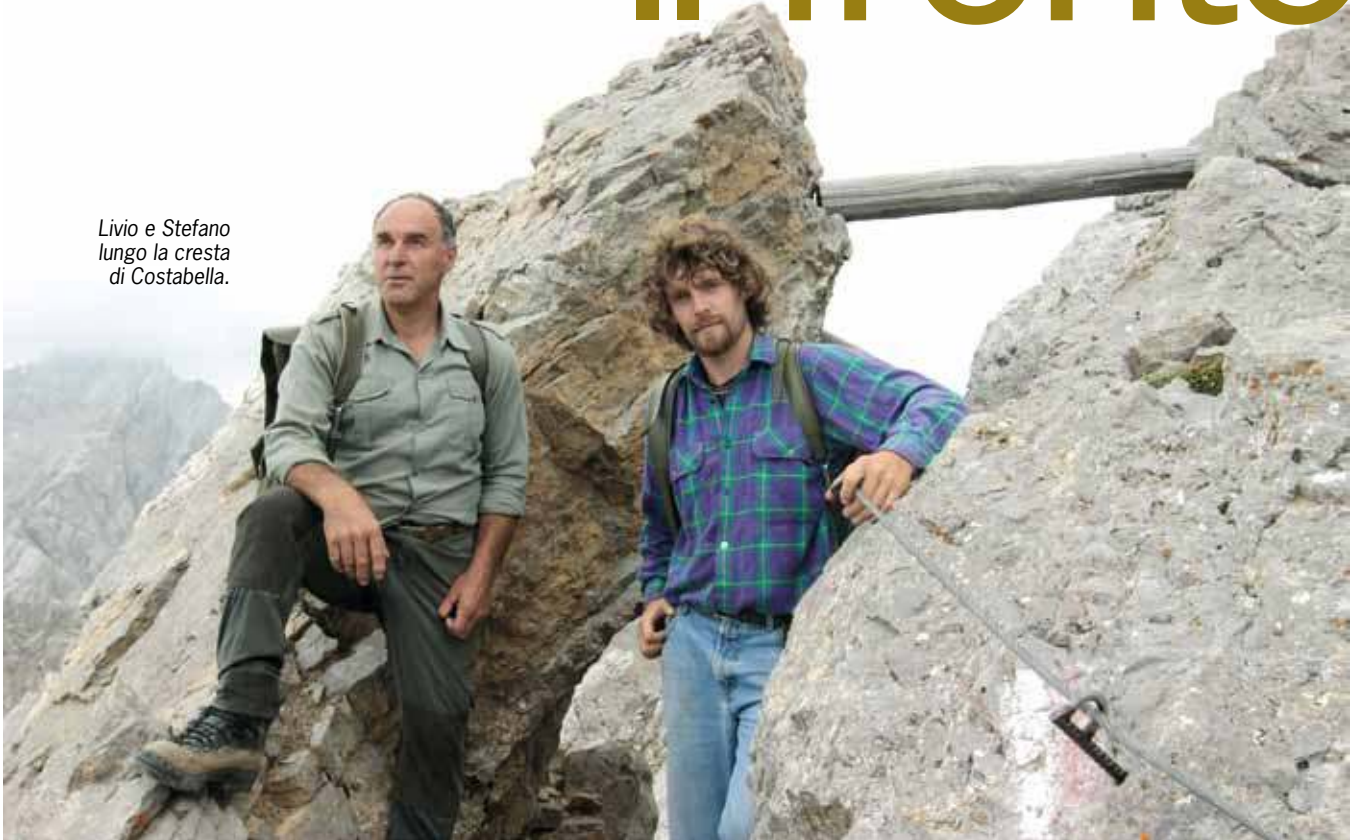




di
**MARIOLINA
CATTANEO**

Il fronte

*Livio e Stefano
lungo la cresta
di Costabella.*



Cammina con passo deciso, calza scarponi pesanti eppure con ampie falcate mangia veloce la strada che ha sotto i piedi: un passo un metro. Mi fa segno da lontano, allunga il braccio e si presenta: «Buongiorno sono Livio. Adesso saliamo con la seggiovia, su un pezzo, poi camminiamo. La porto a vedere dove ho trovato l'alpino, intanto però guardiamo i ripristini che ho fatto». Il tono alto della voce infila le parole l'una dopo l'altra, rapide e senza pause.

Si avvicina allo zaino, mi dice che è quello in dotazione all'esercito svizzero, «lo sollevi!», quasi impossibile con una mano, almeno per me. Saranno 25 chili, forse più. «È sempre così eh! anzi alle volte anche più pesante, quando ci sono lavori grossi da fare. Fortuna che c'è il mio mulo che mi aiuta...» e sottovoce rivela «si arrabbia se lo chiamo

così!». Sorridendo indica un ragazzo poco distante: sulle spalle uno zaino aggrappato alla schiena, uno spezzone di cavo metallico e tra le mani una pala. «Sono Stefano, suo figlio. Piacere». Gli occhi verdi, allungati. I capelli schiariti dal sole d'alta quota, indisciplinati, color del miele. Uno sguardo sereno di chi ha trovato nella natura la sua dimensione.

Guardo le cime sopra di noi, non è dolomia o almeno non solo. Siamo nel gruppo della Marmolada, sulla catena del Monzoni Costabella. Una lunga cresta di guglie massicce, di cime e forcelle, in cui rocce nere vulcaniche si mescolano a pallidi blocchi calcarei.

Ci incamminiamo e mi sembra di stare dietro alla mia nonna, quando da piccola, la seguivo nelle faccende di casa: Livio e Stefano si fermano, si chinano e spostano ogni sasso che ostacola il

sentiero. «Mi fanno un sacco di danni i temporali, guardi qui! L'ho pulito la settimana scorsa...».

Stefano, invece, procede silenzioso. Tra loro parlano il ladino, una lingua antica, un idioma ricco di zeta dolci che suona come una nenia di malga.

Giungiamo a Passo delle Selle e cominciamo a salire verso la via attrezzata "Bepi Zac". In poco più di venti minuti siamo faccia a faccia con la roccia, un dedalo di spigoli e guglie, di postazzoni e gallerie. «Sei tu Livio?» chiede un uomo poco dietro di noi. «Sì, sono io Livio "bomba". Mi conoscono dappertutto persino a Roma!». «Ci eravamo incontrati lo scorso anno, io vengo sempre in vacanza qui», continua lo sconosciuto. «Sono un alpino» dice. E Livio «anche io! ero esploratore nel Morbegno a Vipiteno», poi continua «ecco qui c'erano gli austriaci, venite,

dei ricordi

venite dentro. Questa è la postazione di un cecchino». E proseguiamo il cammino con Antonio, nuovo compagno, alla fine saremo in dieci perché Livio è come una calamita che attira a sé ogni viandante e lo conduce in un viaggio nel tempo, appassionante e mai uguale. Arriviamo davanti a una camera scavata nella montagna, lì dormivano gli austriaci, ci sono ancora i letti e la carta catramata che riveste e isola la roccia. Racconta Livio che qualche anno fa trascorse una notte lassù, alzandosi cinque volte per sgomberare l'entrata dalla neve portata dal vento, «fuori meno 20, ma dentro non faceva freddo! C'era 1 grado e io avevo solo il mio sacco a pelo. Pensate ai soldati, ma ci rendiamo conto di quello che hanno dovuto passare?» è una frase che ripete spesso quando parla dei giovani in guerra, di tutti, alpini e fanti e bersaglieri. Kaiserjäger e kaisershützen, non fa differenze, per lui sono uomini di valore che hanno combattuto e sofferto allo stesso modo. «Verso la fine degli anni Sessanta, allora avevo dodici anni, andavo spesso alla ricerca di reperti con un vecchio recuperante di Moena nelle zone del Passo San Pellegrino. Gli volevo bene come fosse mio nonno. Ricordo che in prossimità delle linee sulle creste del Costabella, il materiale ferroso era quasi tutto in superficie, era facilissimo tornare a valle con lo zaino pieno di reperti. Continuai a frequen-

tare il vecchio fronte della Grande Guerra per anni e anni e mi resi presto conto che tutto quello che vedevo e raccoglievo faceva parte della storia e che le opere belliche non dovevano essere distrutte ma ripristinate». Il cielo si gonfia di nuvole, l'aria incalza. Dopo quattro ore in cresta cominciamo a scendere, abbiamo ancora da visitare il luogo dove Livio ha ritrovato lo scheletro di un alpino morto durante un attacco al Sasso di Costabella, cento anni fa.

In cammino chiedo a Stefano un po' della sua vita. D'inverno è maestro di sci e d'estate lavora accanto a suo padre, dove c'è bisogno. «Ecco è lì» e mi indica un canalone sotto al Sasso di Costabella. «Il temporale ha scavato la montagna e sono riaffiorati gli scarpone. Ma mio padre ha visto subito che c'erano delle ossa, così abbiamo ricomposto il corpo accanto a quello sperone di roccia. Poveretto». Aveva sogni e una vita anche lui. Ed è morto qui, durante un assalto. «Era un alpino del Capitano» mi dice Stefano. E di Capitano, da queste parti ce n'è uno solo: Arturo Andreoletti 7° Alpini, btg. Val Cordevole comandante, nel 1915-1916, la zona Seràuta-Marmolada. Il suono dei campanacci delle mucche

La croce della cima di Costabella, 2.762 metri.



Le ossa ricomposte dell'alpino del btg. Val Cordevole, caduto in guerra cento anni fa.

si fa sempre più vicino, lasciamo libere le gambe e ci abbandoniamo alla discesa sull'erba.

In un'ora siamo giù. Ci salutiamo davanti a un bicchiere, come fa la gente di montagna, di quei fazzoletti di terra legati a tradizioni, dialetti, antiche usanze dove le strette di mano sono un vincolo, la parola data, una promessa. Gente avversa ai lamenti perché consapevole che è la natura a segnare il passo, il destino a scolpire la vita. Uomini come Livio che alla fine di una giornata a scarpinare, mi guarda e mi dice, finalmente dandomi del tu: «scrivilo mi raccomando, che io voglio bene agli alpini anche se non vado alle Adu-nate. Perché Livio "bomba" deve stare qui a sistemare le montagne» e con un'occhiata abbraccia l'orizzonte, come guardasse la sua casa, e sorride contento.



IL MEMORIALE ALLA COLLETTA DI PALA



Ritorno



ABBRACCIA DUE VECI DELL'INTRA

a casa



È stato possibile trovare la fotografia del caporale Ravezzani grazie al prezioso aiuto di Roberto Pina, Capogruppo di Domodossola.

Sono trascorsi cinquant'anni dalla posa della prima pietra per la costruzione del Memoriale che ricorda i Caduti del battaglione Intra. Una struttura semplice, lineare senza ornamenti. Vinceranno i nomi incisi sulle targhe di bronzo, vincerà la frase riportata poco sopra "Noi siamo gli alpini morti per l'Italia". E quella fila di nomi sono gli uomini del battaglione Intra che, un poco per volta, tornano a casa: gente di lago e di montagna reclutata nelle terre del Cusio, del Verbano e dell'Ossola e ancora nel luinese e nel varesotto. Sono gli alpini dalla nappina verde segno distintivo di un battaglione che annoverava gente esperta

nell'arte dell'arrangiarsi, montanari, spesso contrabbandieri capaci di sconfinare al buio, con zaini che parevano zavorre, dal lago su verso la Svizzera e ritorno. Prestanza fisica e sangue freddo anche in guerra, nella prima, nella Campagna d'Africa e nella seconda sul fronte greco albanese.

E oggi a distanza di oltre cento anni, c'è chi ancora non vuole dimenticare, ma anzi si impegna affinché questo ricordo fatto di volti bruciati dal sole, di veci richiamati, di giovani con baffetti d'ordinanza appena accennati, di testimonianze scritte e raccontate, sia concretamente riposto nelle mani dei giovani. Ecco la ragione del Memoria-



© Fabrizio Piazzotta

Il Memoriale del battaglione Intra alla Colletta di Pala.

le, progettato dall'artigliere alpino del gruppo Bergamo, Nino Melloni, architetto e già Presidente della Sezione di Intra. C'era anche lui domenica 14 giugno a Cambiasca. L'alzabandiera davanti al monumento ai Caduti, durante un temporale di tuoni e acqua che ha costretto la cerimonia al chiuso, ospiti di don Giacomo e della sua chiesa.

Pochi istanti per la benedizione del nuovo vessillo con la madrina, signora Rosa Borgna Rachelli, quindi la Messa. Monsignor Bruno Fasani ha ricordato nella sua omelia, come gli alpini abbiano il dovere di preservare la catena della tradizione, anche attraverso queste cerimonie che non hanno il sapore della nostalgia, ma al contrario sono pagine di cultura sociale, morale e cristiana.

Al termine della Messa, gli interventi delle autorità. Nino Melloni ha condiviso i suoi ricordi, le ragioni che lo portarono a disegnare il progetto del Memoriale, a scarpinare sulle colline per cercare un terreno dove costruire. Poi Gian Piero Maggioni, Presidente della Sezione di Intra: «Noi non dimentichiamo, non vogliamo dimenticare chi ha dato la vita per l'Italia e che ora ha idealmente trovato casa lassù, a Pala».

Ha chiuso il Consigliere nazionale Francesco Maregatti:



La targa scoperta durante la cerimonia, con i nomi di Gazzoni e Ravezzani.

«Ho imparato a conoscere il Memoriale perché vi accompagnavo i reduci. Ricordo che per loro non era solo un modo per ritrovarsi. Lassù volevano andarci ogni anno, ogni volta perché sentivano la presenza dei compagni Caduti».

Fuori dalla chiesa, le note dell'inno del battaglione Intra eseguite dalla fanfara sezionale, mentre una piccola delega-



Il Presidente Maggioni durante la cerimonia di inaugurazione del nuovo vessillo sezionale.

zione raggiungeva comunque la Colletta di Pala per lo scoprimento della targa con i nomi dei due veci Enrico Gazzoni, caduto nella Grande Guerra e Guglielmo Ravezzani, morto sul fronte greco albanese. L'attenti, la corona, il Silenzio.

A salutare il ritorno a baita di Guglielmo c'era il vessillo della Sezione di Domodossola, sua città natale, con il Presidente Giovanni Grossi e alcuni alpini. Per Enrico, originario di Maccagno (Luino), c'erano il pronipote Fabrizio, alpino nel battaglione Susa, e la nipote Adele che ha voluto salutare suo nonno leggendo queste righe: «Oggi è giornata strana e densa di commozione per me e la mia famiglia. Devo ringraziare la Sezione Intra e in particolare il suo Presidente Maggioni per questo prezioso regalo. Nonno Enrico era partito da Intra nel 1915; purtroppo è stato uno dei tanti che non sono più tornati. Ora, dopo 100 anni, anche se riposa a Caporetto, è tornato da dove era partito insieme a tutti i suoi commilitoni. Adesso è di nuovo con loro. Grazie Intra!». Il Memoriale silenzioso, privo di ombre sopra a un groviglio di nubi, sembra fatto ieri. L'erba tagliata di fresco, i fiori e le stelle alpine appena piantate ne seguono il profilo, nulla è fuori posto. Dimostrazione del rispetto e dell'attenta riverenza degli alpini di Intra verso i loro veci partiti per il fronte e mai più tornati come Gazzoni che morì nei pressi di Tolmino, nel settembre 1915. E Ravezzani caduto in Jugoslavia nel 1941. Le loro tombe sono altrove, ma i loro nomi ora sono lì, tra le schiere del battaglione Intra.

Nessuno ha voglia di parlare perché questo luogo rappresenta per ognuno qualcosa di diverso e allora poco importa se la pioggia ha sconvolto i piani, se le nebbie lasciano solo intravedere, giù sotto, il lago, una macchia scura che prende la forma sinuosa del litorale, circondato da dolci montagne verdi, fitte d'alberi che salgono e si fanno tonde. I nomi sul Memoriale guardano ora alla terra della loro giovinezza. L'uno accanto all'altro come una famiglia.

Mariolina Cattaneo



L'Ana cittadina di Longarone

Sabato 3 ottobre Longarone consegnerà la cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini per l'opera straordinaria che le Penne nere in armi e in congedo, portarono alla comunità colpita dal disastro del Vajont, all'indomani del 9 ottobre 1963.

Sarà anche l'occasione per riabbracciare, nel 52° anniversario della tragedia, i soccorritori alpini che parteciparono a quelle operazioni strazianti che hanno lasciato in ognuno ricordi indelebili. La consegna della cittadinanza onoraria avverrà da parte del sindaco Roberto Padrin al Presidente nazionale Sebastiano Favero in una cerimonia che si svilupperà nell'intera mattinata di sabato e si concluderà dopo il rancio nei padiglioni della fiera, con il concerto della fanfara della Brigata alpina Cadore in programma alle 21 della stessa giornata.

Venerdì 2 ottobre verrà proiettato in anteprima nazionale il film "Io, alpino" dell'alpina Annarita Campo girato proprio a Longarone, a Belluno e nella caserma del 7° reggimento alpini dove la regista nel 2010 ha prestato servizio.

PROGRAMMA

Venerdì 2 ottobre: ore 21 sala congressi proiezione filmato.

Sabato 3 ottobre: ore 8,45 deposizione corona al cimitero vittime del Vajont; ore 9 ammassamento piazzale municipio e a seguire sfilata fino al piazzale davanti alla chiesa per alzabandiera, a seguire omaggio ai Caduti. Ore 10 Messa in piazzale 9 Ottobre (con il brutto tempo celebrazione in chiesa). Ore 11 piazza 9 Ottobre consegna cittadinanza onoraria con interventi del sindaco di Longarone e del Presidente nazionale Ana (in caso di brutto tempo la cerimonia si svolgerà in Sala congressi). A seguire carosello della fanfara. Ore 12,30 pranzo presso i locali della fiera di Longarone. Ore 21 presso Longarone fiere edificio "e" proiezione filmato rievocativo a cura e commento di Dino Bridda. A seguire concerto della fanfara dei congedati brigata alpina Cadore.

**STATE
ORGANIZZANDO
LA VOSTRA
FESTA?**

PRENDETEVELA COMODA.



**TAVOLI PIEGHEVOLI
E PANCHE PIEGHEVOLI**



**INNOVATIVI
ROBUSTI, GARANTITI**



ZINGERLEMETAL SPA

Förche 7

I-39040 Naz/Sciaves

Tel. +39 0472 977 100

Fax +39 0472 977 190

office@zingerlemetal.com

www.zingerlemetal.com

CERIMONIE A BARDINETO PER IL PREMIO "L'ALPINO DELL'ANNO 2014"

Esempio Alpino



di
**GIAN MARIO
GERVASONI**

Tre giorni vissuti tra veci e bocia che hanno contagiato tutti con la loro allegria; canti e suoni di fanfare per le strade e innumerevoli tricolori alle finestre. Ecco cosa ha rappresentato per Bardinetto, piccolo borgo sui monti dell'entroterra ligure, la consegna del 41° premio nazionale "L'Alpino dell'anno 2014".

Bardinetto è abituata ai grandi eventi: d'estate, quando riaprono le case dei villeggianti e la gente viene al fresco e in autunno, quando diventa la patria dei funghi. Quest'occasione però è stata recepita dagli abitanti e dal Gruppo alpini come un qualcosa di straordinario, da ricordare, e per organizzarlo tutti si sono prestati per mesi. Anche perché quasi in ogni famiglia della zona c'è almeno un alpino e per un paese così piccolo tanti sono stati i Caduti e i dispersi nelle due guerre.

Il venerdì, normalmente considerato il giorno di apertura e per questo riservato al "riscaldamento", con pochi

appuntamenti, a Bardinetto ha trovato un'eccezione, perché si è partiti alla grande, con una riuscitissima rassegna sul centenario della Grande Guerra. In bella mostra una ricca collezione di cartoline originali, provenienti dai vari fronti di guerra e le lettere dei soldati del luogo alle loro famiglie, affiancata da una raccolta di reperti fotografici e giornalistici delle varie edizioni del premio "L'Alpino dell'Anno". Il tutto arricchito dall'annullo filatelico e da una mostra antropologica, con una singolare raccolta di utensili d'epoca. La serata è stata rallegrata dall'esibizione dei due cori sezionali, l'Alta Valle Bormida e il Monte Greppino.

La giornata di sabato verrà ricordata come densa di sentimenti contrastanti: si è passati dalla tristezza e commozione a momenti di sana allegria. Sulla cima del Monte Carmo, a 1.389 metri lungo lo spartiacque a ridosso della riviera, è stato commemorato il 50° anniversario della posa della grande croce. Arrivati in cima affaticati per la salita e il gran caldo, al "Canto degli Italiani" accompagnato dalle note della fanfara Monte Beigua, gli alpini hanno dato vita all'alzabandiera. Sento ancora una stretta al cuore pensando alla commozione che ho letto sul

volto di tutti, nel momento della traslazione delle spoglie dell'alpino Angelo Basso, caduto in guerra e sepolto in un cimitero dell'Alto Adige. Dopo un lungo viaggio l'urna è giunta al suo paese natale ed è stata portata in processione da tre alpini in armi, al rullo dei tamburi della fanfara Ana di Ceva, passando lungo le vie principali, seguita da paesani, alpini e turisti. E così, dopo 72 anni, l'alpino Basso è tornato accanto ai suoi cari, nel cimitero di Bardinetto.

In serata si è tenuto l'atteso concerto del coro Monte Cauriol di Genova che ha regalato al pubblico straboccante nel salone della bocciofila, momenti di alta intensità musicale, passando da cante di montagna a canzoni popolari. Domenica, giornata clou della manifestazione: al suono di due fanfare si è dato inizio alla sfilata per lunghezza degna di un'Adunata nazionale, sotto un sole cocente. Al monumento agli alpini è stata deposta una corona d'alloro in onore dei Caduti di tutte le guerre. Parecchi sindaci hanno aderito all'invito, accompagnando il prefetto vicario Montella, il sindaco di Bardinetto Mattiauda, il neo consigliere regionale Vaccarezza, il parlamentare Cirio, Beppe Parazzini, Luigi Bertino e in rappresentanza delle Truppe Alpine il gen. D. Marcello Bellacicco accompagnato dai col. Cernuzzi e Marengo. Grande ammirazione per i due reduci Antonio Parodi, classe 1914, e Leonardo Sassetti, classe 1921, che hanno seguito l'intera manifestazione. Quindi tutti nel padiglione della bocciofila per partecipare alla Messa, officiata da mons. Pacomio, vescovo di Mondovì che nell'omelia ha parlato da persona vicina agli alpini, conoscitrice dei nostri valori e del nostro impegno disinteressato verso il prossimo.

Terminata la Messa l'atmosfera, già rovente per conto suo, si è scaldata ancor di più con la preparazione del palco per



© Dario Balbo

MOTIVAZIONI

ALPINO IN CONGEDO

Alpino Luciano Pierotti, classe 1945

Ana Sezione di Modena, Gruppo di Fiorano Modenese

Motivazione:

“Iscritto all’Associazione Nazionale Alpini nel lontano 1967 dopo il congedo militare, l’alpino Luciano Pierotti si dedica anima e corpo al suo Gruppo, del quale diventa responsabile a soli 24 anni, incarico che ricoprirà sino al 1997. Numerose sono le sue iniziative negli anni, essendo animato da un non comune senso di solidarietà e da una notevole capacità organizzativa. Inizia il suo operato con la costruzione dell’asilo di Rossosch (Russia) e prosegue nella ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, delle Marche e dell’Abruzzo. Costante la beneficenza verso persone bisognose e anziane del circondario, ma anche verso paesi lontani come l’Argentina o il Kenia, dove ha provveduto a costruire un refettorio, una chiesa e una casa per le suore di Santa Teresa di Calcutta. Sempre in Kenia, a favore dei missionari, Luciano ha patrocinato la costruzione di un asilo per 400 bambini con annesso un parco giochi.

Grazie alla sua caparbia volontà, sempre sostenuto dall’infaticabile signora Mara, ha costituito 2 fondazioni onlus, la “Spes” per l’adozione di bambini a distanza (ad oggi quasi mille) e “Africa nel cuore” per la realizzazione di un dispensario in Kenia, inaugurato nel 2009 e dotato in seguito di



Il vincitore del premio Luciano Pierotti con il gen. Bellacicco, il gen. Santo Chichi, il vice Presidente Ana Pighin e, a sinistra, il Presidente della Sezione di Savona, Gervasoni.

un pozzo e di pannelli solari. Con gli anni nel villaggio di Romuruti sono state costruite la chiesa, la scuola, un collegio per ragazze e un caseggiato per trenta persone. Un grave incidente sul lavoro nel 1997 ha impedito un’azione più diretta nella prosecuzione dei suoi impegni, proseguendo però nella conduzione delle tante attività benefiche. Il suo impegno e la sua costante disponibilità sono elementi trainanti e di esempio per tutto il mondo alpino, al quale Luciano è orgoglioso di appartenere.

ALPINO IN ARMI

Sergente Giorgio Marrocco, classe 1983

Rgt. Logistico Julia - Merano

Motivazione:

“Giovane sottufficiale dalle indubbie ed eccellenti qualità morali, caratteriali e professionali, che ha costantemente operato con grande senso di responsabilità, distinguendosi in ogni circostanza per affidabilità, incondizionata dedizione al servizio e cristallina lealtà, prodigandosi senza risparmio di energie per l’assolvimento dei compiti e doveri al servizio dell’Istituzione.

In particolare nel pomeriggio del 9 maggio 2014, mentre era nelle vie di Bolzano non in servizio, attratto dalle urla di due donne durante un violento alterco per il furto di un portafogli, interveniva prontamente con fermezza e determinazione per evitare che la situazione degenerasse e, dopo avere identificato l’autrice del furto, la tratteneva per impedirne la fuga, permettendo ad una pattuglia della Polizia di Stato di trarre in custodia la malintenzionata.

Splendida figura di sottufficiale in possesso di eccezionali



Il serg. Marrocco premiato dal vice Presidente Ana Pighin e dal Presidente sezionale Gervasoni.

virtù militari ed umane, encomiabile esempio di rettitudine e di senso di appartenenza, che con il suo operato ha contribuito ad elevare il prestigio della brigata alpina Julia e a conferire lustro alle Forze Armate”.

la premiazione dell’Alpino dell’Anno 2014. Un’emozione palpabile ha accompagnato la consegna dei premi all’alpino in armi serg. Giorgio Marrocco da parte del Presidente sezionale Gian Mario Gervasoni, affiancato dal vice Presidente Ana Fabrizio Pighin e all’alpino in congedo Luciano Pierotti

da parte del gen. D. Marcello Bellacicco. Gli applausi sono stati interminabili, densi di ammirazione alla lettura delle motivazioni fatta dal cerimoniere ufficiale gen. B. Giacomo Verda. Hanno partecipato alle manifestazioni anche gli alpini in congedo Mario Cena, alpino dell’anno 2008 e Graziano To-

non del 2013, che si sono uniti in un abbraccio affettuoso ai nuovi colleghi. Ha chiuso le manifestazioni l’ammannabandiera, in un clima disteso ma di rimpianto perché tutto è finito. Resta il ricordo di giornate indimenticabili per tutti, in particolare per Bardineto e il suo gruppo alpini.



di
**ENZO
GROSSO**

Valdobbiadene



I reduci Giovanni Cravello (classe 1923, prima all'Ivrea poi al battaglione Aosta) e Luciano Rama, (classe 1920, battaglione Aosta) accendono il tripode sotto lo sguardo vigile del Presidente della Sezione di Biella Marco Fulcheri.

Nel cuore delle Prealpi biellesi, in Valle Elvo, dove dominano da secoli faggi querce e betulle, nel territorio del comune di Graglia si è disputato il 43° campionato nazionale Ana di marcia di regolarità in montagna a pattuglia, organizzato dalla Sezione di Biella. Forte l'adesione, con trentaquattro Sezioni iscritte per un totale di 130 pattuglie e 390 atleti.

Organizzare un campionato di queste dimensioni non è cosa facile. I problemi di ospitalità, logistici e organizzativi sono decisamente impegnativi. Tutto deve filare senza intoppi, rispettando regolamento e programma. Dai commenti favorevoli di atleti e accompagnatori la Sezione di Biella ha centrato il suo obiettivo, grazie alla Commissione sportiva sezionale guidata dal responsabile Giancarlo Guerra, al Capogruppo di Graglia Guido Rocchi e i loro bravi e infaticabili collaboratori. Sabato alle ore 17 nel piazzale Lauretana il primo atto ufficiale con l'alzabandiera. Folta la partecipazione alla cerimonia, dal Presidente Marco

Fulcheri insieme al consiglio, il Presidente della Commissione nazionale sport Mauro Buttigliero, i Consiglieri Antonello Di Nardo, Cesare Lavizzari, Renato Romano, Giorgio Sonzogni, Mariano Spreafico, e naturalmente il padrone di casa, il sindaco di Graglia Elena Rocchi. Il lungo corteo al quale hanno dato corpo trentaquattro vessilli, cinquanta gagliardetti e centinaia di alpini ha reso gli onori al cippo dei Caduti con la deposizione della corona d'alloro e la benedizione impartita dal cappellano sezionale don Remo Baudrocco. Nel piazzale del santuario di Graglia, punto focale del campionato, i discorsi ufficiali delle autorità. Numerosa e significativa la partecipazione dei sindaci di Netro, Sordevolo, Occhieppo Superiore e, come ha sottolineato il sindaco di Graglia Elena Rocchi, un binomio indissolubile tra alpini e la Valle Elvo. Il Presidente della Provincia Emanuele Ramella Pralungo ha ricordato il gemellaggio fra la brigata alpina Taurinense e la terra biellese. Mauro Buttigliero ha portato

i saluti dell'Associazione augurando ai concorrenti un buon campionato. Agli auguri del Capogruppo Guido Rocchi si è unito il presidente Fulcheri, orgoglioso di ospitare una così importante manifestazione sportiva dalle forti caratteristiche alpine. Agli alpini Giovanni Cravello, classe 1923, e Luciano Rama, classe 1920, reduci della Seconda Guerra Mondiale, l'onore di accendere il tripode del campionato.

Domenica alle ore 8, nel piazzale Lauretana, la prima pattuglia ha preso il via. Suggestivo ed impegnativo il percorso: 17 km di sentieri, fra boschi, pianori, alpeggi, con 700 metri di dislivello, hanno messo in evidenza l'ottima preparazione atletica delle pattuglie che hanno dovuto gareggiare con temperature sahariane. All'arrivo al santuario di Graglia, strutture adeguate e perfetta organizzazione hanno consentito agli atleti di rinfrescarsi e rificillarsi. Dopo il rancio, in un clima di amicizia, simpatia e spirito alpino, si è tenuta la premiazione con un ricchissimo montepremi, possibile grazie alla generosità degli sponsor.



DI MARCIA DI REGOLARITÀ A PATTUGLIE

terzetto vincente



Gli atleti di Valdobbiadene sul gradino più alto, seconda Bergamo, terza Salò.



Prima classificata e vincitrice del 43° campionato nazionale Ana di marcia di regolarità a pattuglie è la Sezione di Valdobbiadene con la pattuglia B formata da Lorenzo Guizzo, Enrico Moro e Alessandro Frare. Al secondo posto Bergamo F con Lorenzo Crotti, Giordano Brumana e Giovanni Tagliaferro; terza la Sezione di Salò A con Giovanni Massardi, Nazareno Polini e Maurizio Nolli. Grazie al buon piazzamento delle sue sedici pattuglie la Sezione di Biella si è aggiudicata il primo posto nella speciale classifica valida per il Trofeo Scaramuzza.

Ai 390 concorrenti un caloroso grazie per la partecipazione. Alla Sezione di Biella e al Gruppo di Graglia i complimenti per l'organizzazione.

CLASSIFICHE

Assoluta (prime cinque pattuglie classificate): 1° Lorenzo Guizzo, Enrico Moro, Alessandro Frare - patt. B Valdobbiadene (media alta); 2° Lorenzo Crotti, Giordano Brumana, Giovanni Tagliaferri - patt. F Bergamo (media alta); 3° Giovanni Massardi, Nazareno Polini, Maurizio Nolli - patt. A Salò (media alta); 4° Marco Mattutino, Bruno Casassa, Gianni De Podesta - patt. L Torino (media alta); 5° Giuseppe Rivetta, Pierangelo Ferandi, Mario Rivetta - patt. D Salò (media bassa).

Sezioni (prime cinque classificate):

- 1° Biella 959 punti
- 2° Brescia 636
- 3° Torino 600
- 4° Bergamo 438
- 5° Salò 381.

Le classifiche complete su: www.ana.it

A SOLIGO IL CAMPIONATO ANA DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

Potenza Di Gioia



Massimiliano Di Gioia, campione 2015 di corsa in montagna individuale.



di
**RENZO
SOSSAI**

Dopo i fasti della brillante cerimonia dello scorso anno in occasione del 60° anniversario di fondazione, a Soligo, gradevole località del comune di Farra di Soligo, è stato organizzato il 44° campionato nazionale di corsa in montagna individuale. Lungo i severi e impegnativi saliscendi che caratterizzano il paese natale dell'alpino Medaglia d'Oro Sante Dorigo, 506 atleti di 43 Sezioni Ana hanno dato vita all'edizione record per partecipazione. Entrambi i percorsi, quello più lungo di 11.500 metri e il più corto di 7.800,

sono stati resi ulteriormente difficili dal caldo e dall'afa opprimenti di un luglio bollente. Per garantire la massima sicurezza oltre 120 alpini della Sezione di Conegliano sono stati dislocati nei vari tratti del percorso per ristorare e monitorare gli atleti, grazie a 8 punti di pronto intervento gestiti da un centinaio di operatori delle squadre di Sanità dell'Ana del 3° raggruppamento e 10 punti radio. Sono stati in tal modo aumentati i controlli sui potenziali rischi dovuti alle patologie legate all'arsura eccezionale.

Gli atleti alpini hanno dimostrato, con grinta e tenacia, quale fosse il loro Dna mentre aggredivano le salite del Collagù e del San Gallo o quando impavidi scendevano in mezzo ai filari del proscenio Docg. Più di tutti ha impressionato

il vincitore del percorso lungo Massimiliano Di Gioia della Sezione di Torino, potente ed elegante nello stesso tempo. Alle sue spalle si è classificato Claudio Cassi della Sezione di Belluno; terzo Davide Pilatti della Vallecamonica.

Alla gara hanno presenziato presidente della Commissione Sportiva Mauro Buttigliero e gli altri Consiglieri nazionali Renato Romano, Giorgio Sonzogni e Cesare Lavizzari. Alla fine della competizione sportiva è seguito un lauto pranzo con il succulento spiedo degli alpini di Soligo, bravi anche in questo, oltre che nell'organizzare l'evento che ha fatto parte del programma delle celebrazioni per il 90° anniversario della Sezione di Conegliano.

Alle premiazioni tenute dopo pranzo, l'orgoglio dei padroni di casa è accre-



© Aldo Vicatino

sciuto dal bel secondo posto della Sezione di Conegliano nella classifica valida per il Trofeo Merlini, seconda Belluno e terza Pordenone. Ma l'ap-

plauso più grande è andato ad Antonio Frescura, classe 1931, della Sezione Cadore, il più *vecio* in gara; come dire... ottantaquattro e non sentirli!

CLASSIFICHE

Assoluta (primi cinque atleti classificati): 1° Massimiliano Di Gioia (categoria 2, Sezione di Torino), 48'58; 2° Claudio Cassi (cat. 4, Belluno), 50'25,8; 3° Davide Pilatti (cat. 1, Vallecamonica), 51'56,4; 4° Giorgio Dell'Osta (cat. 2, Cadore), 52'45,0; 5° Pier Luca Armati (cat. 2, Bergamo), 52'49,3.

Trofeo Merlini (prime cinque Sezioni classificate nel campionato): 1° Belluno (2005 punti); 2° Conegliano (1936); 3° Pordenone (1804); 4° Valdobbiadene (1788); 5° Bergamo (1565).

Le classifiche complete su: www.ana.it

Il podio del Trofeo Merlini.



© Aldo Vicatino

700 RAGAZZI AI CAMPI DI "ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE"

Sguardo al domani



Sono trascorsi sei anni da quando il Dipartimento nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha istituito "Anch'io sono la Protezione Civile", un progetto di formazione e di diffusione della cultura della Protezione Civile. L'attività rivolta agli alunni con un'età compresa tra i 10 e i 17 anni trova sempre maggiore consenso.

Anche in ambito associativo c'è stata una progressione nel numero dei cosiddetti "campi scuola". Nel primo anno in cui si è svolta l'iniziativa l'Ana ha curato l'organizzazione di due campi scuola; quest'anno, riconoscendo pie-

namente le finalità del progetto, ha risposto con slancio ed entusiasmo, organizzandone ben 16, coinvolgendo oltre 700 ragazzi e ragazze, con più di 100 volontari impegnati. Queste le località dove sono stati effettuati i campi curati dall'Ana: Almenno San Bartolomeo (BG), Zovencedo (VI), Malborghetto Valbruna (UD), Leggiuno (VA), Paderno del Grappa (TV), Trecate (NO), Monastero Bormida (AT), Latina, Manoppello (PE), Lusevera (UD), Soleto (AL), Montazzoli (CH), Basciano (TE), Caramanico (PE), Teramo, Città Sant'Angelo (PE).

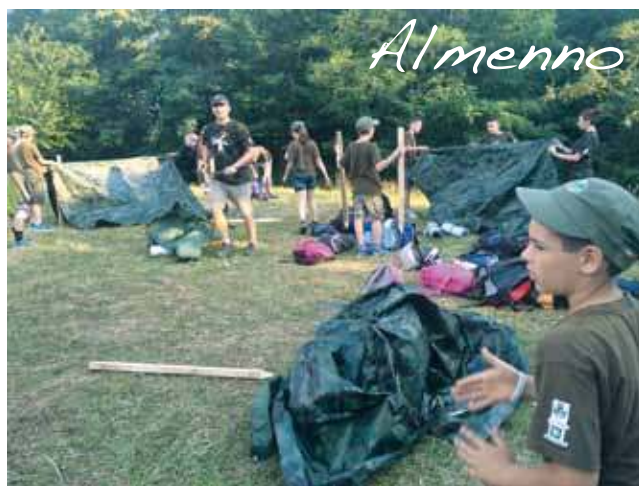
Il programma rivolto ai ragazzi deve

essere presentato direttamente al Dipartimento di Pc; alcuni insegnamenti fondamentali sono obbligatori, ma le implementazioni sono lasciate all'iniziativa dei diversi soggetti che sovrintendono la proposta formativa. Nei campi curati dall'Associazione non mancano situazioni che ricordano la vita militare: il pernottamento in tenda, la sveglia con il noto ritornello, la sistemazione del proprio letto, l'alzabandiera con il canto dell'Inno nazionale, l'istruzione e l'attività ginnica, la predisposizione dei tavoli per il rancio e la connessa successiva pulizia, l'ammainabandiera e il Silenzio. Da quest'an-





Treccate



Almenno

no, in accordo con il Centro Studi Ana, è stato definito un approccio che presenti ai giovani anche le realtà della nostra Associazione. Amicizia, fratellanza, unione, solidarietà e vivere in comunità sono i valori che durante la giornata sono evidenziati e perseguiti con naturalezza e spontaneità.

È ovvio che le attività pratiche sono quelle che raccolgono il maggior consenso da parte dei partecipanti perché seguono il principio dell'imparare divertendosi. Le ore dedicate alla formazione sono rilevanti e le attività pratiche che trattano argomenti come l'antincendio boschivo, le radiocomunicazioni, le unità cinofile da soccorso, la scienza forestale, il pronto soccorso, rendono sereno e veloce lo scorrere delle giornate.

In ogni realtà abbiamo avuto, pur con differente adesione, il supporto e l'appoggio delle amministrazioni locali, sia dal punto di vista del consenso all'iniziativa, sia con una partecipazione diretta alle attività formative.



Treccate

Per ultimo, ma naturalmente non per la relativa importanza, sottolineo lo slancio (e la mia riconoscenza) ai genitori che ci affidano senza alcun indugio o condizione i loro figli. Ritengono che il mondo degli alpini, con i suoi con-

solidati valori, sia ancora sano e la partecipazione alla vita delle comunità sia degna di condivisione e appoggio.

Giuseppe Bonaldi



Leggiano

DELEGAZIONE ANA A LLEIDA, NEL RICORDO DEI CADUTI

Con i veterani spagnoli



In Spagna, a 40 chilometri da Lleida, sulle colline di Balaguer presso il Monastero di Les Avellanes, l'Associazione Artiglieri Veterani da Montagna di Lleida, membro dell'Ifms, ha ricordato il suo 25° di fondazione, in concomitanza con il 13° Memoriale e l'XI Giornata di fratellanza spagnola-italiana.

All'incontro ha partecipato una delegazione dell'Ana (nella foto) composta dal presidente della commissione Ifms Renato Cisilin, dai membri esterni Alessio Granelli e Danilo Perosa, con i vessilli delle Sezioni di Bergamo, Pavia, Torino e dagli alpini dei gruppi di Gropello Cairoli (Pv), Moncalieri e Testona (To), Mozzo, Osio Sotto e Foresto Sparso (Bg).

Al loro arrivo ad Avellanes sono stati

accolti dal segretario dei Veterani di Montagna di Lleida Esteban Calzada e dal presidente dell'Ifms spagnola Vicente Valdivielso. Nella chiesa del monastero è stata celebrata la Messa in suffragio a tutti i Caduti in guerra e ai veterani di montagna andati avanti, alla presenza delle autorità civili e militari, delle Associazioni d'Arma e della popolazione.

Nel suo intervento il Presidente Esteban Calzada ha ringraziato gli alpini per la vicinanza e l'amicizia dimostrata, ha illustrato le attività dei soldati di montagna e ha parlato dell'impegno con le altre associazioni e con la popolazione. Sono stati premiati con il titolo di "Artigliero Veterano Onorario di Montagna" i soci che si sono distinti: per l'Italia ha ricevuto il riconoscimento

l'alpino Danilo Perosa della Sezione di Udine.

Un concerto del coro "Unitas Por El Canto" ha allietato la manifestazione, culminata con la deposizione di una corona di fiori dove riposano i Caduti della guerra civile e la benedizione del padre priore del monastero, accompagnata dal canto dei Veterani di Montagna e dall'inno dell'Ifms "Amici per sempre".

Dopo un conviviale rancio montanaro, tutti a casa, convinti che la partecipazione all'incontro faccia parte dei doveri che sono alla base di una reciproca collaborazione da veri soldati di montagna, che siano delle Alpi oppure dei Pirenei o di qualsiasi altra parte del mondo.

Alessio Granelli

IN BREVE

Il Vescovo Gabriele Mana ordina Diaconi permanenti due Alpini biellesi: Ernesto Ratti, già Capogruppo di Carisio e Massimo Girelli, Gruppo di Netro e componente del Son.



UN EVENTO PER E.A. MARIO



La basilica di San Giovanni Maggiore, nel cuore di Napoli, è stata teatro di un evento in ricordo del poeta E.A. Mario, autore di molte

canzoni napoletane e della famosa "Leggenda del Piave". L'evento, organizzato dal giornalista Tv Tony Cosenza e dall'ordine degli ingegneri di Napoli, ha voluto ricordare il poeta durante la sua esperienza nella Grande Guerra: erano presenti la figlia Italia Gaeta e la nipote. La Sezione di Napoli, rappresentata dal Presidente Marco Scaperrotta, ha ricevuto una targa in riconoscimento del suo operato nella comunità, trasmettendo la storia e i valori della montagna in terra campana.

Foto1: Toni Cosenza, il Presidente dell'ordine degli ingegneri di Napoli, e Marco Scaperrotta. Foto 2: la figlia e la nipote di E.A. Mario.



DUE GRUPPI, UNA FESTA

Una giornata memorabile ha visto protagonisti il Gruppo di Civate, Sezione di Lecco e il Gruppo di Castenedolo Sezione di Brescia. Centodieci persone hanno fatto festa condividendo momenti di gioia insieme alle famiglie. Dopo la visita ai luoghi storici del paese, gli alpini dei due Gruppi hanno trascorso un pomeriggio in allegria, terminato con la consegna delle targhe ricordo a: Amilcare Bianchetti, Capogruppo di Castenedolo, artefice dell'amicizia che unisce le due comunità - Augusto Castagna classe 1930, iscritto al Gruppo di Civate dal 1954, per gli oltre 60 anni di appartenenza all'Ana - Mario Brusadelli classe 1925, iscritto al Gruppo di Civate dal 1945, per i 70 anni di iscrizione.



PELLEGRINI A SANTIAGO

Partiti da Lisbona, dopo 24 giorni di cammino e 650 km, percorsi sul "Cammino" portoghese, hanno raggiunto Santiago de Compostela - da destra - l'alpino parà Domenico Del Barba (82 anni) iscritto alla Sezione di Domodossola, l'amico degli alpini Antonio Bovo (67 anni) iscritto al Gruppo di Cimamulera, Sezione di Domodossola e il parà Natale Antonini (75 anni).



PRESENTATO IN REGIONE LOMBARDIA IL LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ

Responsabili e generosi



L'edizione 2014 del Libro Verde della solidarietà è stata presentata ufficialmente martedì 21 luglio al palazzo Pirelli di Regione Lombardia. «Gli alpini sono un simbolo di speranza in un momento in cui la nostra società è in balia di preoccupanti intemperie sociali: il loro impegno e la loro azione quotidiana ci invitano a

guardare al futuro con fiducia e ottimismo». Così il Presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo ha aperto la serie di interventi sulle attività di solidarietà firmate Ana. La vice Presidente del Consiglio Sara Valmaggì ha sottolineato due delle caratteristiche fondamentali dell'operare degli alpini: la discrezione e l'operosità instancabile. Quindi gli interventi del vice Presidente Antonio Munari, responsabile anche della commissione di Protezione Civile dell'Ana, del direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani e di Mariano Spreafico, Presidente della commissione Centro Studi Ana che si occupa della raccolta dei dati del Libro verde.

Il Presidente nazionale Favero si è soffermato sulla natura degli alpini: «Siamo uomini del fare, cerchiamo di agire sempre in silenzio, con grande semplicità, ma anche con forte concretezza. Il mio grazie va a tutti gli alpini e ai volontari della Protezione civile Ana per il loro costante e disinteressato impegno».

È questa la quattordicesima edizione del Libro Verde: un resoconto sulle attività di solidarietà svolte dalle proprie Sezioni e dai propri Gruppi sparsi in Italia e all'estero. Ecco dunque gli alpini divenire, in cento e cento paesi, punto di riferimento per le emergenze, dare vita a iniziative di solidarietà e di protezione civile, accorrere in occasione di grandi e piccole calamità, coadiuvare nelle manifestazioni pubbliche, reperire fondi da destinare a istituti o enti di assistenza e istituzioni locali, concorrere alla raccolta di generi alimentari di prima necessità indetta dal Banco Alimentare e di farmaci dal Banco Farmaceutico, nonché assistere le opere missionarie in tante parti del mondo. È un rendiconto approssimato per difetto (ha inviato i dati il 69% dei Gruppi), perché gli alpini sono restii a dire ciò che fanno di bene, come se il solo parlarne ne sminuisse il valore, quindi non sempre registrano e comunicano il frutto del loro lavoro. Anche quest'anno però, l'immagine che scaturisce dal Libro Verde della Solidarietà è quella di un'Associazione incredibilmente vitale che tiene fede al motto "onorare i Caduti, aiutando i vivi!" con oltre 2 milioni di ore lavorate a favore della comunità e oltre 5.500.000 euro raccolti e donati.

Raduno alpini del 1° rgpt.

Il 10 e 11 ottobre Acqui Terme ospiterà il raduno del 1° raggruppamento (Sezioni del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia). Per l'occasione il 3 ottobre, alle ore 15, sarà inaugurata la mostra sulla storia delle Truppe Alpine, con esposizione dei lavori del concorso delle scuole.

Venerdì 9 ottobre: ore 15, onore alla M.O.V.M. ten. col. Luigi Pettinati, presso il cimitero di Cavatore; ore 16.30, onore alla M.O.V.M. alpino Francesco Cazzolini, presso il monumento ai Caduti di Ricaldone; ore 21, concerto di Cori nella chiesa di San Francesco.

Sabato 10 ottobre: ore 9, alzabandiera nel cortile della caserma Don Piero Dolermo; ore 9.30, riunione dei Presidenti sezionali presso la Sala consiliare del comune di Acqui Terme; ore 13.15, pranzo dei Presidenti presso la sede della Sezione di Acqui Terme; ore 15.45, ammassamento in Piazza della Bollen- te; ore 16.30, arrivo dei gonfaloni e del Labaro dell'Ana; a seguire, sfilata (Por-

tici Saracco, Corso Italia, Piazza Italia, Corso Bagni, via Monteverde, via Alessandria, Piazzetta Mafalda di Savoia); alzabandiera e deposizioni delle corone ai due monumenti ai Caduti; ricostituzione del corteo e sfilata (via Alessandria, via Cardinale Raimondi, piazza Duomo); ore 17.30, Messa officiata da S.E. mons. Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui, nella cattedrale di Santa Maria Assunta; ore 18.30, incontro nella cattedrale del Presidente nazionale Ana e dei Presidenti di Sezione con il sindaco di Acqui Terme, il presidente provinciale, altre autorità civili, religiose e militari; ore 19.15, conferimento della cittadinanza onoraria alla Brigata alpina Taurinense presso la Sala consiliare del comune di Acqui Terme; ore 20.15, aperitivo e cena presso l'enoteca regionale di Acqui Terme; ore 21.30, esibizione della fanfara della brigata alpina Taurinense e della fanfara storica Ana Vicenza al Centro congressi di piazzale Alpini. È in programma la

“notte alpina” con negozi e locali aperti nel centro cittadino e spettacoli musicali in collaborazione con l'Associazione commercianti acquese.

Domenica 11 ottobre: ore 8, apertura stand annullo filatelico in piazza Italia e ammassamento (vedi cartina su www.ana.it), registrazione Sezioni e Gruppi; ore 9.30, via Cavour: arrivo dei gonfaloni della Regione, delle Province, e dei Comuni, a seguire onori al Labaro dell'Ana; ore 10, inizio sfilata (corso Cavour, via Mariscotti, via Casagrande, via Moriondo, corso Bagni, Piazza Italia, corso Italia, corso Roma, scioglimento Piazza M. Ferraris; resa onori a dx sulla tribuna dislocata corso Bagni/piazza Italia); a seguire, passaggio della Stecca in zona tribuna con la Sezione Val Susa; onori ai Gonfaloni e al Labaro dell'Ana e ammainabandiera in piazzale Don Piero Dolermo; ore 13, pranzo in piazza Maggiore Ferraris presso il Pala alpini; ore 18, estrazione dei premi della lotteria presso la sede della Sezione.

Raduno alpini del 2° rgpt.



Il 17 e 18 ottobre avrà luogo a Busto Arsizio, Sezione di Varese, il raduno del 2° raggruppamento (Sezioni di Lombardia ed Emilia Romagna).

Sabato 17 ottobre: ore 9,30 riunione Presidenti di Sezione nella sala consiliare del palazzo comunale; ore 13 pranzo presso il ristorante Mazzini; ore 16 ammassamento in piazza Trento e Trieste, arrivo del Labaro, alzabandiera, a seguire sfilata sino al monumento ai Caduti; a seguire deposizione di una corona al monumento ai Caduti in piazza Trento e Trieste, ricomposizione del corteo e ritorno in piazza San Giovanni; ore 16,45 concerto fanfara alpina in piazza San Giovanni; ore 18,30 Messa presso la basilica di San Giovanni; ore 20,30 Al teatro sociale anteprima nazionale dello spettacolo teatrale “La Grande Guerra di Mario” con Edoardo Sylos Labini e Debora Caprioglio: seguirà la premiazione dell'autore del bozzetto del manifesto.

Domenica 18 ottobre: ore 8 apertura stand annullo filatelico e accreditamento Sezioni e Gruppi con ammassamento presso il “Parco Museo del Tessile”; ore 9,30 arrivo dei gonfaloni della Regione Lombardia, della Provincia di Varese e dei Comuni, a seguire onori al Labaro e allocuzioni delle autorità; ore 10 composizione dello schieramento e sfilata. In via Milano passaggio della stecca dalla Sezione di Varese alla Sezione di Salò. Al termine onori al Labaro e ai gonfaloni e ammainabandiera; ore 13 pranzo ufficiale.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano tel. 02-89010725 punto vendita gestito da due alpini.

MICHELE SALCITO

FRATEL LUIGI DEGLI OSPEDALI Le virtù del beato Bordino (1922-1977) dei Fratelli di san Giovanni Battista Cottolengo



L'autore, ex allievo salesiano, ha conosciuto personalmente frate Bordino. In questa biografia ne ripercorre la vita, dall'adolescenza in una famiglia contadina ai patimenti della guerra vissuta da artigliere della Cuneense fino alla prigionia in Siberia. Patimenti che lo segneranno per sempre, tanto che al suo ritorno a casa scelse di diventare un laico consacrato all'assistenza dei malati e dei poveri. Impegnato in questo servizio, spese tutta la sua vita al Cottolengo di Torino. Morì di leucemia nel 1977, tuttavia anche durante la sua dolorosa malattia non smise mai di ringraziare Dio. Dalle testimonianze raccolte in questo libro emergono i tratti di una personalità fuori del comune e di una fede incrollabile, vissuta nella quotidianità. Pagg. 136 – euro 14

Editore Lindau srl – Torino
Tel. 011/5175324, www.lindau.it

ALDO LANFRANCHINI – MARINELLA MORA

QUANDO AVEVO UNA VENTINA D'ANNI (Quando i gheva 'na vinte-na d'agn)

Prefazione di Corrado Perona



I diari di 8 alpini che hanno servito la Patria durante le guerre del secolo scorso riportati nella loro genuinità: frasi incomplete, alcune piene di rancore e sofferenza, altre gonfie di speranza unita al desiderio di tornare a casa. Una raccolta di aneddoti, alcuni persino divertenti, corredati da foto d'epoca e da curiose carte

topografiche vergate a mano.

Pagg. 303 – euro 18 spedizione compresa
Edito a cura della Sezione Ana Valsesiana
Il ricavato sarà impiegato per la costruzione della nuova sede.

Per l'acquisto occorre versare l'importo di euro 18 sul c/c bancario della Sezione
IBAN IT40W060944700000050402005
Per informazioni consultante.arad@libero.it

PAOLO GASPARI

LE CURIOSITÀ DELLA GRANDE GUERRA Battaglie, donne, soldati e pregiudizi



Un vademecum di dati statistici, curiosità, aneddoti, biografie, ricostruzioni di alcuni combattimenti. E di donne in guerra. La lettura di questo volumetto, agile e senza fronzoli, aiuta a capire le caratteristiche e le dimensioni del conflitto, senza utilizzare luoghi comuni e senza pregiudizi. Molto utile l'indice per argomenti che apre il libro.

Pagg. 80 – euro 10
Gaspari Editore – Udine
Tel. 0432/512567
www.gasparieditore.it

Giorgio Battisti
Federica Saini Fasanotti

STORIA MILITARE DELL'AFGHANISTAN Dall'Impero dei Durrani alla Resolute Support Mission

Prefazione del generale John R. Allen



«A differenza di tutte le altre guerre quelle afgane diventano serie solo nel momento in cui sono finite».

Quella dell'Afghanistan è una storia di guerra. Nessuno straniero è stato in grado di conquistarla, nessun esercito, anche il più moderno, è riuscito ad avere la meglio sui guerrieri afgani. Nemici esterni, ma soprattutto guerre civili e rivolte hanno segnato la storia di questo Paese nel corso dei secoli minandone la struttura sociale ed economica e relegandolo tra i più poveri del mondo. Dopo l'11 settembre 2001 e l'attentato terroristico alle Twin Towers di New York, l'Afghanistan è tornato al centro della storia. Ed è stata nuovamente la guerra. Questa volta condotta dall'America, attraverso l'operazione Enduring Freedom alla quale si è aggiunta un'altra missione, l'International Security Assistance Force (Isaf), sostenuta da decine di nazioni con uomini, strumenti e mezzi. Dopo tredici anni di operazioni, nel 2014 le truppe della coalizione hanno completato il ritiro lasciando sul territorio un ridotto contingente con lo scopo di sostenere il consolidamento delle istituzioni afgane.

Questo libro ripercorre la storia dell'Afghanistan degli ultimi due secoli passando attraverso le guerre anglo-afgane, le guerre civili e la nascita della repubblica, l'invasione sovietica, l'ascesa dei talebani. Grazie a una rigorosa documentazione archivistica viene ricostruito un quadro completo non solo degli avvenimenti bellici ma anche dei problemi etnici, geo-politici, culturali, religiosi che in larga parte sono ancora da risolvere. L'Afghanistan è tuttora al centro della complessa partita in corso sullo scacchiere dell'Asia Centrale: il "Grande Gioco", come lo definì la spia inglese Arthur Conolly nel 1840. Un gioco planetario che riguarda da vicino tutto l'Occidente.

Mursia Editore Milano
Pagg. 316 - euro 19 - In tutte le librerie

Il gen. C.A. Giorgio Battisti ha svolto incarichi di comando nelle brigate Taurinense, Tridentina e Julia. Ha partecipato alle operazioni in Somalia nel 1993 e in Bosnia nel 1997. Nel 2001 è stato il primo comandante del contingente italiano nella missione Isaf in Afghanistan, vi è ritornato per la terza volta nel 2007. Nel 2011 ha assunto l'incarico di comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato in Italia. Dal gennaio del 2013 al gennaio del 2014 è stato nuovamente a Kabul come Capo di Stato Maggiore del Comando Isaf.

MAURIZIO ABASTANOTTI

DEL MIO LUNGO SILENZIO Studenti e contadini bresciani alla grande guerra 1915-1918



L'autore racconta la Grande Guerra attraverso le parole dei protagonisti, in maggioranza bresciani, con documenti inediti e sorprendenti, spesso frutto di una lunga ricerca. A confronto, il punto di vista di due classi sociali e culturali lontane, ma fianco a fianco nella vita di trincea: i contadini dediti al duro lavoro nei campi e quasi

tutti neutralisti, e gli intellettuali (studenti e professionisti) di cui molti interventisti. L'insieme dei documenti diventa un racconto coinvolgente, che l'autore commenta senza esprimere giudizi.

Pagg. 214 – euro 18
Liberedizioni, Brescia – tel. 030/2731048
www.liberedizioni.it

STEFANO FENOGLIO

FOTO DI BATTISTA GAI

ANIMALI DI MONTAGNA delle Alpi Sud Occidentali



Questo bellissimo "manuale" sugli animali da montagna (è il secondo dopo quello dedicato alla flora) è un'opera molto curata e ineccepibile dal punto di vista scientifico dal momento che l'autore, alpino iscritto alla Sezione di Pinero, è ricercatore presso l'Università del Piemonte orientale. Gli amanti della montagna troveranno in questa guida un

ausilio per le loro escursioni: sapranno riconoscere gli animali, i loro habitat, dove incontrarli e come identificarne la presenza.

Dall'aquila reale all'upupa, dal lupo all'ermellino: 137 specie animali raccontate da Fenoglio con 530 splendide foto di Battista Gai.

Pagg. 287 – euro 19
Fusta Editore, Saluzzo (Cuneo) – tel. 0175/211955
www.fustaeditore.it

A CURA DEL COMITATO ORGANIZZATORE DELLA 87ª ADUNATA E DELLA SEZIONE ANA DI PORDENONE

PORDENONE PATRIA ALPINA 87ª Adunata Nazionale degli Alpini



Un'immagine può raccontare più di mille parole. Questo insieme di scatti cattura una magia: quella vissuta a Pordenone con l'87ª Adunata nazionale degli alpini. A firmare le immagini sono professionisti, amatori e fotografi improvvisati: la naturalezza è il filo conduttore di questo libro fotografico

tutto da sfogliare, per rivivere quei momenti di gioia. E per ringraziare due protagonisti indiscussi della manifestazione: le penne nere e la città.

Libro di grande formato con copertina cartonata
Pagg. 195 – euro 22
Per l'acquisto rivolgersi alla sezione Ana di Pordenone cell. 335/5610472, pordenone@ana.it

In questo numero de **L'Alpino** abbiamo aggiunto qualche pagina alle rubriche "Incontri" e "Alpino chiama Alpino" per smaltire le numerosissime richieste giunte in Redazione. D'ora in avanti daremo la precedenza ai veci e a coloro che si sono incontrati dopo tanto tempo... certi che i boccia capiranno e, anzi, ne saranno felici!



Foto di gruppo del 18° raduno "Lupi della Monte Bianco" a Formazza insieme al gen. Varda e al col. Blu. Il prossimo raduno sarà a Felino (Parma) il 9, 10 e 11 ottobre. Per informazioni: lgassa@tiscali.it



Erano commilitoni nel 1952/1953 nella 33ª batteria del gruppo artiglieria da montagna Bergamo di stanza a Varna. Aldo Bonato di Lugo di Vicenza, puntatore e capopezzo, e Luciano Fabris di Codroipo specialista di tiro e furiere si sono finalmente riabbracciati.



Ecco il 21° raduno degli allievi del 56° corso Auc. L'incontro ha avuto come meta le località di Como, Belgio, Villa Balbianello, Olgiate e Malnate. Insieme agli allievi, il gen. Luigi Morena classe 1917, Medaglia d'Argento al Valor Militare.



A 60 anni dal congedo a Pontebba si sono incontrati, da sinistra: Vittorio Benetti, Giuseppe Carli, storico alfiere della Sezione di Vicenza, Sergio Magro e Francesco Benetti.



In occasione dell'Adunata di Pordenone incontro di Auc del 25° corso di Cesano, 1961. Barruscotto e Zen li hanno accolti nella sede del Gruppo di Portogruaro insieme alle signore.



Compagni di naja 60 anni fa, si sono rivisti sul monte Zoncolan (Udine) Francesco Di Ronco del Gruppo di Vighizzolo (Como) e Alfredo Cipolat del Gruppo di Rovai Grande, Sezione di Pordenone. Erano entrambi radiotelegrafisti a Tai di Cadore, nel 3° da montagna, gruppo Gemonia, 1ª batteria.



Complice il ripristino delle trincee a Malga Pidocchio (Verona), gli artiglieri da montagna del gruppo Asiago Bruno Valarsa e Renato Buselli, si sono ritrovati dopo 58 anni.



Un incontro emozionante a Longarone, fortemente voluto e realizzato dopo 60 anni, quello di Gianfranco Borgo e Florindo Zuliani, insieme al Car di Trento nel 1951 e nell'ottobre 1953 a Cividale. Zuliani, che nella tragedia del Vajont perse i genitori, i fratelli e la casa, emigrò in Francia per lavoro, per poi tornare a vivere nel paese natale.



La foto è stata scattata davanti alla caserma di Bassano del Grappa, 55 anni dopo il congedo. Sono i commilitoni del 2° artiglieria da montagna, di stanza a Tarvisio alla caserma Italia, insieme al gen. Mocchi.



Gli artiglieri da montagna Felice Bianchi e Mario Lucchesi, hanno potuto riabbracciarsi dopo 54 anni durante una festa di Gruppo. Erano alla caserma Piave, 28° batteria.



Sono ritratti a Pieve di Cadore, davanti alla caserma Buffa di Perrero, 57 anni dopo il congedo. Luigi Nannini, il sten. Vittorio Ferrante e Massimo Morandi si sono ritrovati proprio durante la festa del loro battaglione, il Pieve di Cadore. Per i prossimi incontri contattare Ferrante al cell. 338/3756291.



Un gruppetto di alpini di Barge e Saluzzo si sono uniti ad altri per la rimpatriata del 23° corso Auc che ha avuto luogo a Senigallia, alla presenza di tre generali. Il prossimo appuntamento sarà a Trieste in data da definire. Contattare Mario Bruno, cell. 333/4807233.



Fernando Sasso di Bordighera (Imperia) e Sergio Burette di Scarnafigi (Cuneo) si sono incontrati dopo 53 anni. Nel 1961 erano alla caserma Musso di Saluzzo, artiglieri da montagna nel gruppo Aosta.



Si sono ritrovati dopo 60 anni Enrico Bressan e Cesarino Ceoloni, artiglieri nel gruppo Vicenza, 19° batteria, 1953/1954, comandata dall'allora capitano Giorgio Donati, oggi generale 4 stelle.



Erano al btg. Feltre, 66° compagnia, allora comandata dal capitano Vittone, nel 1962/1963. Ora che si sono ritrovati, vogliono ripetere l'incontro i prossimi anni. Per contatti Mario Guarise, nr. 0424/84744.



Giuseppe Ferrari, Vittorio Cortiana e Matteo Baron, nel 1957/1958 erano alla caserma Schenoni di Bressanone, brigata Tridentina: un bellissimo incontro dopo 57 anni. Per contatti chiamare Ferrari cell. 340/1290592.



Nel 1961 erano nella fanfara della Taurinense. Nella foto, scattata durante l'ultimo incontro, vediamo da sinistra: Borello, Torello, Navone, Bernard, Osella, Faletto e Tarello.



Si sono ritrovati presso il Gruppo di Carvico, Sezione di Bergamo, un centinaio di vecchi tiranini, compresi tre reduci di Russia.



Si sono ritrovati ad Asti per una rimpatriata un bel gruppo di alpini del 14° corso Asc di Aosta, 1958/1959. Eccoli davanti alla baita sezionale, dove hanno consumato il rancio. Per informazioni chiamare Scloza, nr. 02/2564213.



Si sono ritrovati dopo 52 anni in occasione del raduno del gruppo art. mon. Aosta, gli artiglieri che erano a Saluzzo, 4ª batteria, gruppo Aosta. Da sinistra: Baudino, Quaglia, Candela, Barberis, Oldrà, Scalabrino, Pasuello, Giordano. In basso: Cillario e Manera



Eccoli ritratti davanti alla caserma Rossi a L'Aquila dove erano reclute del Car, 2°/41. Sono: Claudio, Manzato, Umberto, Armando, Adriano, Muratore, Enio, Bet, Antonio e Franco.



Milano, piazza Duomo: si sono ritrovati dopo 57 anni gli allievi dell'11° corso Asc di Aosta 1957. Da sinistra: Cherubino Pinoli di Morbegno, Carlo Garanzini di Monza, Aldo Lorenzi di Milano, Gianbattista Villa di Lecco e Mario Picca di Cinisello.



Emilio Coero Borga del Gruppo di Barge, Sezione di Saluzzo, ha incontrato dopo 57 anni il commilitone Sergio Gandino di Chieri: erano insieme alla Montegrappa di Torino nel plotone comando.



Ritrovo all'Adunata di Pordenone per tre artiglieri della Tridentina, insieme nel 1958 alla caserma D'Angelo. Sono Mario Benedetti di Bergamo, Luciano d'Andrea di Cortina d'Ampezzo e Sergio Torrente di Novale di Valdagno.



Nel 1959/1960 erano insieme al reparto comando, gruppo Belluno, di stanza a Tolmezzo. Si sono ritrovati all'Adunata di Pordenone: il friulano Tonino, Mario Locatelli e Oliviero Bizzaro. Locatelli è inoltre alla ricerca del commilitone Sergio Natarelli, forse abruzzese. Chi lo conosce telefoni al cell. 349/0701930.



Ruffinella, Guazzoni, Peris e Paris insieme a 52 anni dal congedo. Erano commilitoni nella caserma Antonino Cascino di Susa.



Si sono incontrati dopo 60 anni dal congedo alla caserma Duca di Montorio Veronese in occasione del giuramento dell'85° Rav, il Consigliere sezione di Verona Sergio Lucchese e Gianni Imparini di Suzzara (Mantova), commilitoni al Car proprio alla caserma Duca.



Gli artiglieri del 2°/39 Pierino Martinotti, sellaio e Domenico Colla, maniscalco, entrambi della 16° batteria del gruppo Lanzo, 6° da montagna, brigata Cadore, si sono rivisti all'Adunata di Pordenone, dopo 53 anni. Chi li riconosce telefoni al cell. 347/8927821.



A 52 anni dal congedo si sono incontrati al rifugio Giliberti, nelle Alpi Giulie, l'allora sten. medico Fausto Pian e l'alpino Ugolino Ellero del Gruppo di Alnacco, Sezione di Udine. Erano assieme all'11° reggimento, btg. Val Natissone a Chiusaforte, caserma De Caroli. Nella foto sono con il vice sindaco di Chiusaforte, Pozzecco. Per contatti chiamare il nr. 0432/662764.



Acs ad Aosta, 18° corso 1960/1961. Si sono ritrovati dopo 54 anni a Chiusa (Bolzano) i sergenti: Marco Dallafor, Franco Loner, Agostino Bettei e Ugo Fattori.



Valentino Faudone e Vincenzo D'Ettore si sono ritrovati dopo 57 anni dal congedo. Prestavano servizio nella caserma Del Din di Tolmezzo e poi a Udine nell'8° Alpini, 8ª compagnia mortai, Bar Julia.



Gigi Zanotto e Osvaldo Antoniazzi della Sezione Gran Bretagna. Erano insieme nel 3° artiglieria da montagna alla caserma Berghinz di Udine, nell'anno 1959.



Per festeggiare il 54° anniversario del 18° corso Asc alla Chiarle di Aosta, si sono incontrati a Bressanone gli allievi Giancarlo Bendin e Aldo Follioley, con il gen. Pistono, allora capitano comandante della Compagnia.



Si erano lasciati a Ugovizza nell'agosto 1963 e non si erano più visti. Dopo 51 anni si sono riabbracciati a Roveredo in Piano (Pordenone). Da sinistra con le mogli: Bruno De Luca di Roveredo e Danilo Milanese di Maniago che vive a Mississauga in Canada, dove si è trasferito subito dopo il congedo.

Si sono conosciuti nel 1961 al Car di Bassano del Grappa poi, per 4 mesi, hanno partecipato al corso elettricisti a Roma. Gli ultimi 7 mesi, sempre insieme, li hanno passati alla caserma Zavattaro di Udine. Sono Vittorio Grandi e Orlando Ochner che si sono riabbracciati all'Adunata di Pordenone.



Si sono ritrovati dopo 54 anni al Colle di Nava, in occasione del raduno della Cuneense, Carlo Re (a sinistra), Sezione di Cuneo e Mario Maggioni, Sezione di Intra, artiglieri da montagna nel gruppo Pinerolo, 8ª batteria, di stanza a Susa.

L'occasione è stata il raduno dei congedati del btg. Edolo. È lì che si sono ritrovati, assieme ad un amico, Giancarlo Verzelletti di Travagliato e Gianfranco Galbusera di Missaglia, entrambi del 2°/39.



La naja 52 anni fa, alla caserma Huber di Bolzano, nel 2° reggimento art. mont., 75ª batteria. Eccoli ritratti durante una cerimonia a Bardolino: Ennio Barozzi, vice Presidente vicario della Sezione di Trento, Luciano Grigoletti del Gruppo di Rovereto, e Rino Rizzi (Riccio) del Gruppo di Bardolino, Sezione di Verona.



BTG. SUSA A BRA NEL 1958



Bra (Cuneo), 2° reggimento alpini, btg. Susa nel 1958. Ferruccio Rey (evidenziato dalla freccia) cerca i commilitoni, in particolare il ten. Salotti. Contattarlo al nr. 0122/854717.

TRIESTE 1954



Livio Trevisan, classe 1931 di Caldogno (Vicenza) btg. Feltre, ha prestato servizio militare sulle alpi venete e friulane. Nella foto scattata nel 1954 prepara il rancio insieme a dei commilitoni ai confini di Trieste. Chi si riconosce o riconosce qualche familiare chiami Trevisan al nr. 0444/585449.

MAI DAÛR, 2°/38

Alpini dello scaglione 2°/38 che avete fatto il militare a Moggio nella 71ª compagnia del btg. Gemona: adunata! Per l'incontro dopo 56 anni, contattare: Gianni Rizzo (Biella) al nr. 015/561488 oppure Nicolino Dogna Prat (Udine) al nr. 0432/26251.

CHI SI RICORDA DI GIUSTINIANO ROCCHI

Virginio Bonapace, cl. 1914, fu arruolato nell'11° reggimento alpini, divisione Pusteria. Partecipò alla guerra in Abissinia con il btg. Trento, 144ª compagnia, il cui comandante era il cap. Giustiniano Rocchi, abruzzese. La figlia di Virginio, Noemi, ricorda che il padre parlava con commozione del suo capitano che fu per lui, poco più che ventenne, come un padre. Il suo desiderio più grande era quello di riabbracciarlo, ma morì senza averlo ritrovato. Ora Noemi ha fatto sua questa ricerca, sperando di poter contattare i familiari del capitano Rocchi. Se qualcuno ha sue notizie chiami Noemi Banapace al cell. 348/0441109.

1951 REPARTO SELLERIA, GRUPPO VICENZA



L'alpino con la bocca di cannone 75/13 è Arrigo Facin, nato a Caerano San Marco (Treviso), e ora residente in Australia. La foto è stata scattata nel 1951 durante il campo estivo a Vipiteno del 2° artiglieria alpina, 19ª batteria, gruppo Vicenza. Facin, che era nel reparto selleria, sarebbe felice di incontrare i suoi commilitoni, che possono telefonargli al nr. 0061-2-98321231 o scrivergli all'indirizzo: Arrigo Facin -16 Waratah st. - Rooty Hill - N.S.W. 2766 Australia.

FORCELLA SCODAVACCA 1965



Il 2° plotone della compagnia pionieri Cadore a Forcella Scodavacca, nel 1965. Al centro l'allievo Auc De Riz di Trieste. Chi si riconosce scriva a tempesta.st@tiscali.it o chiami il nr. 0423/401155. Una serie di eventi per il 50° della naja è in corso di organizzazione per ottobre. Non mancate!

GLORENZA 1958



Rino Tosi, primo a destra della seconda fila con il pizzetto, 22° raggruppamento alpini da frontiera a Resia, cerca i commilitoni. Contattarlo al cell. 348/7067437.

134ª COMPAGNIA MORTAI



Un bel gruppo di mortaisti della 134ª compagnia del btg. Aosta in cima all'Adamello, in una foto scattata nel 1961 durante un campo estivo. Da sinistra in piedi: Galizia, Berard, Ferrari, De Gaudenzi, Musina, Fassi. Seduti: Bergo, Carmine, Ellena, Cerutti e il capitano Giovanettoni. Chi si riconosce chiami Musina al nr. 010/216807, oppure al cell. 340/3369875.

7ª COMPAGNIA MORTAI NEL 1962



Belluno, 7ª compagnia mortai reggimentale, estate 1952. Chi si riconosce chiami Gilberto Lenzi al cell. 346/7003919.

CHI HA NOTIZIE DI ALCIDE?



Chi ha notizie di Alcide Ermacora (al centro con il ginocchio a terra), caporale nell'11° reggimento alpini da posizione a Paluzza nel 1960 e a Chiusaforte, chiami Mario Bruno, cell. 333/4807233.

SACHETTI CERCA I COMMILITONI DI 60 ANNI FA

Giuseppe Sachetti, cell. 335/5772498, Genio collegamenti, brigata Trentina e poi a Torino brigata Taurinense, cerca i compagni di naja degli anni 1952/1953. Del periodo alla Taurinense ricorda soltanto i nomi di Scagliotti e Gigli.

RIVOLI 1958, CASERMA CECCARONI



Caserma Ceccaroni di Rivoli, reparto Gasolio, nel 1958. Nella foto scattata al campo estivo di Ponte Chianale si riconoscono da sinistra: Giai, Velia, Debernardi, Gallina, Coppa, Pero, Acerbo, Costa. Contattare Romoaldo Acerbo al cell. 348/6941199.

MONTORIO VERONESE 1957



Car di Montorio Veronese, 2 maggio 1957: nella foto il 4° plotone, compagnia Belluno. Al centro della prima fila il sten. Ermenegildo Nizzetto. Chi si riconosce contatti Antonio Martini, secondo da destra in piedi, al cell. 339/3202514.



CHI SI RICORDA DI RINALDO ALDEGHI?

Nato a Galbiate (Lecco) il 19 novembre 1922, fu arruolato nel 5° Alpini, Divisione Tridentina, btg. Morbegno, 44ª compagnia e partecipò alla Campagna di Russia. Terminata la guerra, pare che tre suoi compagni nella Ritirata, andarono a Galbiate per rivederlo, ma non lo ritrovarono. Ricordavano di una pagnotta che avevano condiviso, dell'arrivo dei carri armati russi che portò alla cattura di Rinaldo, inerte per un congelamento ai piedi. Non si conosce il campo di prigionia, la famiglia ricorda però che insieme a lui c'era una persona che molto tempo fa scrisse a L'Alpino proprio per cercare Rinaldo. Chi ha qualunque tipo di notizie può contattare la nipote al cell. 335/5716759, oppure alla mail rinaldo.riva@dottrinaldoriva.191.it. L'immagine è un disegno tratto da una vecchia foto andata persa che riproduce fedelmente il viso di Rinaldo.

EMILIO SARTO CLASSE 1920



In questa curiosa foto d'epoca, che purtroppo non riporta né data né luogo, è ritratto Emilio Sarto, classe 1920, che svolse parte del servizio militare al passo del Moncenisio. La nipote Arianna, in possesso dello scatto, cerca proprio queste informazioni. Chi si ricorda di Emilio o lo riconosce, contatti Davide Campra, Capogruppo di Sordevolo, Sezione di Biella, cell. 328/4638077, e-mail dade62libero.it

CHI SI RICORDA DI MARIO MONTICELLI?



Mario Monticelli, classe 1909, insignito nel 1953 di una Croce di Guerra, in questa foto degli anni quaranta è il terzo da sinistra. Era in forza al 1° Alpini, XXVII btg. complementi, 719ª compagnia. Chi dovesse riconoscere nella foto qualche congiunto è pregato di contattare il figlio di Monticelli Gian Andrea, aggregato della Sezione di Colico, al cell. 335/8032627.

ALCIATI CERCA ZANON

Il sottotenente Giancarlo Alciati, cl. 1936, di Agliano Terme (Asti) tel. 0141/954057, cerca Valerio Zanon, servizio di prima nomina a San Candido dal luglio 1957 al febbraio 1958, alla caserma Cantore.

GIUSEPPE SERENA



Questo è Giuseppe Serena, nato a Brendola (Vicenza), classe 1923, chiamato alle armi nel settembre 1942, inquadrato nel 9° reggimento alpini, btg. Vicenza e mobilitato il 1° febbraio 1943. Se qualcuno lo riconosce e ha condiviso con lui le esperienze belliche è pregato di contattare il nipote Daniele Dominato al cell. 334/7455545 oppure nr. 0444/573843; e-mail daniele.dominato@alice.it

1951 MORTAISTI IN CARNIA



Carnia, 4ª compagnia mortai del 4° reggimento alpini nell'agosto 1951. Contattare il furiere Natale Candela, di Genova Nervi, al nr. 010/3726664.

CONGEDATI DELL'OTTAVO A TARVISIO



A 53 anni dal congedo Gabriele Trabucco vorrebbe organizzare un incontro per i congedati dell'8° reggimento alpini di stanza a Tarvisio, caserma La Marmora. Nella foto si riconoscono: il sten. medico Dario Romero, il dott. Domenico Bologna, e gli infermieri Italo Chiarinelli e Settimio Percossi di cui si sono perse le tracce. Contattare Trabucco al cell. 328/1926369.

CAR A MERANO MEL 1955



Giuseppe Salvadori di Turano (Brescia) cerca i commilitoni del 2° scaglione cl. 1933, Car a Merano nel 1955. Contattarlo al nr. 0365/74138.

PASSO MONTE CROCE COMELICO 1956



Renzo Zamboni, primo a sinistra, cerca i commilitoni nella foto scattata il 31 dicembre 1956 a Passo Monte Croce Comelico. Ecco i nomi: Angelo Gava, Guido Marchetti, Luigi Fantoni, Carlo Vannoni, Germano Rolando, Fernando Betti. Contattarlo al cell. 346/0351183.

1948, BTG. BOLZANO



Lorenzo Bertolo, nella foto il primo a destra, cerca i commilitoni del btg. Bolzano che erano con lui a Vipiteno nel 1948. Chiamarlo al nr. 0424/77310.

I FRATELLI SECCAMANI



Questi sono i tre fratelli Seccamani: Aurelio cl. 1929, trombettiere nel 6° Alpini, btg. Bassano a San Candido, anni 1951/1952, tel. 02/4170043; Pietro cl. 1933, caporal maggiore nel 5° Alpini, btg. Edolo, caserma Battisti a Merano negli anni 1955/1956, tel. 0362/43808 e Aldo cl. 1939, caporal maggiore assaltatore nel 5° Alpini, btg. Tirano a Malles Venosta negli anni 1961/1962, cell. 338/2089510 oppure tel. 030/871282. Non disponendo di foto d'epoca ci inviano questa foto scattata in occasione di un'Adunata, sperando che qualcuno li riconosca e li contatti.

RADIOTELEGRAFISTI A MERANO NEL 1955



Merano 1955, reparto radiotelegrafisti: Stefano Bosatta, "andato avanti" nel 1975, è indicato dalla freccia. Il fratello Pierluigi vorrebbe contattare i commilitoni nella foto, per parlare un po' di lui e tenere viva la sua memoria. Contattare Pierluigi Bosatta al cell. 3396291768; e-mail: pierluigi.bosatta@alice.it

SAN CANDIDO 129ª COMPAGNIA MORTAI



Quirino Ornaghi, cell. 331/4157985, cerca i commilitoni della 129ª compagnia mortai, 1° scaglione 1937.

GIURAMENTO A BASSANO NEL 1956



Bassano del Grappa 22 aprile 1956, giuramento del 2° scaglione 1934. Chi si riconosce contatti Giuseppe Marchetti al nr. 06/33678181.

MAGOT CERCA I COMMILITONI



Giuseppe Magot, al centro della prima fila in piedi, cerca i commilitoni del Car alla caserma Trevisan di Bra nel 1957. Chi si riconosce chiami la Sezione Ana di Aosta, nr. 0165/261826.

GRUPPO BELLUNO



Siamo nel 1958 sul Monte Schiavon di fronte a Sella Nevea. Il terzo da sinistra è Giuseppe Marazzi e l'ultimo a destra Valter Biffo del 3° reggimento art. mont. gruppo Belluno, 22ª batteria "Gnanca se moro". Chi si riconosce contatti Marazzi al cell. 328/1157677.

CAR A MONTORIO NEL 1959



Chi si riconosce in questa foto scattata al Car di Montorio Veronese nel 1959, contatti Cesare Ramoretti al cell. 338/6031993.

CHI SI RICORDA DI PIERINO ANGELINETTI?

Alcuni parenti cercano notizie di Pierino Angelinetti, Divisione Tridantina, 2° reggimento art. mont., gruppo Bergamo. Nato a Plesio, fraz. Barna (Como) il 14 dicembre 1913, parti per la Russia nel luglio del 1942 e giunse a Novo Garlovka il 16 agosto. Rientrato in Italia, l'8 settembre 1943 venne catturato a Merano e inviato nel campo di concentramento di Prosten (Polonia) con la matricola IB10459. Finita la guerra tornò a casa a piedi, ma la famiglia ebbe con lui pochissimi contatti. Chi si ricorda di lui o ha sue notizie può contattare Manzato al cell. 335/6074826; e-mail casamanzato@libero.it

PADRE RODA CERCA I COMMILITONI

L'alpino Padre Giuseppe Maria Roda, in occasione del suo 25° di sacerdozio, vorrebbe incontrare tutti i commilitoni che con lui hanno fatto il Car nella compagnia art. mont. Orobica alla caserma Ignazio Vian di San Rocco Castagnaretta (Cuneo) da settembre a novembre del 1972. Contattare giuseppe.roda70@gmail.com cell. 366/3860274. Ricorda il comandante della Compagnia, capitano Colombari, il comandante di plotone, sottotenente Fiori di Genova e, come caporale istruttore, Claudio Buiatti.

Auguri ai nostri veci

CHE TRAGUARDO PER ANTONIO PARODI: 101 ANNI!



Antonio Parodi, Croce al Merito di Guerra, reduce dei fronti occidentali, greco-albanese e russo, ha compiuto 101 anni splendidamente portati. Lo hanno festeggiato gli alpini del Gruppo di Varazze e della Sezione di Savona.

96 CANDELINE PER UMBERTO TADIELLO



Gli alpini del Gruppo di Castronno, Sezione di Varese, hanno festeggiato il reduce di Russia artigliere alpino del Gruppo Vicenza, Umberto Tadiello. Un indimenticabile pomeriggio durante il quale Umberto ha raccontato con lucidità i tragici momenti della Ritirata che hanno coinvolto la sua batteria, elencando i nomi dei suoi compagni d'arme che non sono più tornati a baita. La nipote ha raccolto i racconti di Umberto in un libro dal titolo "L'inferno bianco di mio nonno", presentato come tesi di laurea all'Università Cattolica di Milano. Ai festeggiamenti, accompagnati da cante alpine, c'erano la moglie Bianca e la sorella che ha già compiuto i 100 anni. Gli alpini si sono presentati a casa di Umberto con torta e prosecco. Umberto, commosso, ha ringraziato tutti e dato appuntamento all'anno prossimo.

EUGENIO ROSSI HA COMPIUTO 91 ANNI



Eugenio ha combattuto nella Seconda Guerra Mondiale ed è stato prigioniero in un lager in Germania. Da quando è entrato nella grande "famiglia" dell'Ana non si perde un'Adunata e, nonostante la distanza e gli acciacchi dell'età, ha partecipato anche a quella di L'Aquila, accompagnato dalle figlie. È iscritto al Gruppo di Villa di Serio, Sezione di Bergamo.

AUGURI TUGNIN, 103 ANNI ALLA GRANDE!



Antonio Porrini, da tutti chiamato "Tugin", del Gruppo di Monvalle, sezione di Varese, ha compiuto 103 anni circondato dall'affetto della famiglia e degli amici alpini: dell'11° battaglione misto genio partecipò alla Campagna sul fronte greco albanese. Sempre molto attivo nella vita del Gruppo, gli fu assegnato nel 1985 il premio sezione "Pà Togn" proprio per il suo costante impegno nel sociale e, in particolare, per la silenziosa e costante opera svolta a favore degli anziani della casa di riposo Ronzoni.

SECONDO HA COMPIUTO CENTO ANNI

Il compleanno di Secondo De Marzi, classe 1915, quest'anno è coinciso con la festa del Gruppo di Peglio, Sezione di Colico. A festeggiare il vecio il sindaco Giorgio Feloj, il Capogruppo Gabriele Peracca e il Presidente della Sezione Luigi Bernardi, oltre a tantissimi concittadini e penne nere. De Marzi, btg. Morbegno, ha fatto servizio militare nel 1936 ed è stato richiamato sotto le armi nel 1939: ha combattuto sul fronte francese e su quello greco nella 47ª compagnia del Sten MOVV Franco Sampietro. Poi è stato mandato in Jugoslavia a Mostar. Nella vita ha fatto l'imprenditore edile e nel suo paese ha realizzato opere importanti come il primo acquedotto e la ristrutturazione della canonica: ha un fratello e una sorella, entrambi vicini ai cent'anni, due figlie, cinque nipoti e tantissimi pronipoti. Alla festa di Peglio, nel parco della memoria dove ci sono le lapidi con i nomi dei Caduti, De Marzi ha detto: «Ricordo tutti questi giovani, miei amici d'infanzia che sono ora con noi solo sulle lapidi. Li ricordo uno per uno, io sono fortunato ad essere ancora qui».



ANTONIO BRENTEL NE HA COMPIUTI 95

È il compleanno dell'artigliere Antonio Brentel, classe 1920, reduce del fronte greco-albanese. Iscritto al Gruppo di Paderno Dugnano, sezione di Milano, nonostante i problemi di deambulazione, con le sue gambe è andato in sede per festeggiare in compagnia degli alpini i suoi 95 anni. Legatissimo all'Ana, partecipa a tutte le attività del Gruppo, sempre con il sorriso sulle labbra. Un esempio per tutti! Nella foto è con i suoi pronipoti.



VERONA

L'85° Rav in visita alle trincee della Lessinia



È stato un viaggio nel tempo, quello organizzato dalla Sezione di Verona in collaborazione con l'85° Reggimento Addestramento Volontari "Verona" (nella foto). La visita guidata all'Ecomuseo delle trincee della Lessinia ha permesso di toccare con mano quel che è stata la Grande Guerra, cento anni fa.

Accompagnati dal capitano Pierluigi Signor, un centinaio di volontari in ferma annuale del primo blocco 2015, hanno ascoltato le spiegazioni di Flavio Melotti, consigliere della Sezione veronese e ideatore del progetto di recupero dell'ecomuseo. Con loro, anche gli alpini del Gruppo Storico 6° Alpini battaglione "Verona" con le divise e le buffetterie d'epoca. Il gruppo ha mostrato ai ragazzi alcuni reperti riportati alla luce in anni di studio e ricerca, come il fucile Carcano '91 canna lunga a colpo singolo. Ma a colpire l'attenzione dei militari è stato l'equipaggiamento dei loro antenati, a partire dalle scarpe di cuoio, meno impermeabili e meno confortevoli degli scarponcini attualmente in dotazione.

Il Presidente sezionale Luciano Bertagnoli ha raccontato così la bella giornata: «Erano interessati a capire la vita di trincea e noi abbiamo spiegato che quei camminamenti e quelle pareti, cento anni fa, erano stati abitati da ragazzi come loro, con gli stessi pensieri, gli stessi amori e le stesse speranze. Uno di loro all'improvviso ha estratto un Tricolore dal suo zaino e c'è stato un fremito collettivo. Questa è la meglio gioventù: gente che crede nei valori di quella Bandiera, costruttori di una società migliore in cui vogliamo credere».

CIVIDALE

I 90 anni di Povoletto



Il Gruppo di Povoletto ha compiuto 90 anni. È stato fondato da alcuni alpini reduci della Grande Guerra e intitolato alla memoria del sergente Giovanni Piccini, Medaglia d'Argento del battaglione Cividale, eroicamente caduto sulle balze del Trentino.

Dopo le vicissitudini del secondo conflitto mondiale, il Gruppo si è riorganizzato e distinto in attività che negli anni sono diventate via via più intense, caratterizzate dalla collaborazione con le associazioni e gli enti pubblici e privati che operano sul territorio. Tra le tante, nel 2001 la realizzazione di un ospedale nella Repubblica Centrafricana, nell'ambito del "Progetto Africa"; nel 2004 il giuramento del 2° blocco dei Vfa dell'8° Alpini e nel 2005 l'80° di fondazione, e la cittadinanza onoraria alla brigata Julia.

Alcuni mesi fa, grazie alla collaborazione con lo storico alpino Gui-

do Aviani, il Gruppo ha organizzato una mostra sulla Grande Guerra che ha riscosso molto interesse tra la popolazione, in particolare tra i giovani.

I festeggiamenti per i 90 anni, che sono coincisi con il raduno sezionale, hanno avuto inizio il sabato con una rassegna corale dei cori Ardito Desio, dell'Ana di Palmanova e Montenero di Cividale. In sfilata per le vie del paese sulle note della fanfara sezionale di Orzano c'erano anche la bandiera dell'Ifms, il vessillo della Sezione di Brisbane (Australia) e alcuni alpini del Gruppo di Arzignano, gemellato con Povoletto dal 2010; ospite d'onore il reduce Renzo Clodig del Gruppo di Grimacco.

Momento centrale della manifestazione è stata l'inaugurazione di una via che, su proposta dei sei Gruppi del Comune, l'amministrazione ha voluto dedicare agli alpini in segno di stima e riconoscenza. Tra le autorità il col. Vito Di Canio, comandante del distaccamento dell'8° Alpini, il Presidente del Consiglio regionale Franco Iacop e il consigliere Cristiano Shaurli, l'assessore Beppino Govetto per la Provincia, il primo cittadino di Povoletto Andrea Romito, il Presidente della Sezione di Cividale Alberto Moretti, i Consiglieri nazionali Ana Renato Cisilin e Gianni Cedermaz. L'orazione ufficiale è stata affidata al gen. De Stefani che ha ripercorso la storia del Gruppo di Povoletto, raccontata anche in un libro presentato la sera precedente. Dopo un pomeriggio in allegria, l'ammainabandiera ha chiuso un'altra pagina importante della storia di un Gruppo che, con i suoi 56 soci e 7 aggregati, guidati con impegno e passione dal Capogruppo Ginelli Specogna, si propone di continuare a essere soprattutto esempio e sostegno per la comunità.

TREVISO Roncade compie 60 anni

Tre giorni di eventi in un clima di sana allegria per celebrare i 60 anni di fondazione del Gruppo di Roncade, festeggiati con tutta la comunità, partecipe ed entusiasta.

Tanti gli appuntamenti collaterali: la serata di teatro con la rappresentazione dei “Diari dal ghiaccio”, tratti dal diario del cap. Giuseppe Oniga Farra, conte di Roncade, già Capogruppo e la rassegna di cori e la mostra fotografica “Il trevigiano nella Grande Guerra”, per ricordare, soprattutto ai più giovani, le sofferenze della Guerra.

Domenica la grande sfilata è passata per il centro cittadino; i rappresentanti di 70 Gruppi e i vessilli di Aosta, Vicenza, Treviso e la rappresentanza di molte Associazioni d'Arma e di volontariato hanno reso omaggio agli alpini e agli artiglieri con una cerimonia al monumento. Poi tutti con gli occhi all'insù per ammirare gli aerei storici che si libravano nel cielo, tra scie tricolori.

Il Capogruppo Dino Fiorotto ha ricordato gli alpini “andati avanti” e ha ringraziato quanti si sono prestati con passione per organizzare questa “tre giorni” speciale. Il sindaco Pieranna Zottarelli ha elogiato gli alpini per la loro costante presenza con iniziative sempre coinvolgenti e per il dono alla comunità dei cancelli dell'antica chiesa. Il Presidente sezione Raffaele Panno ha lodato i Gruppi, sempre più partecipi alle iniziative locali e sezionali.

Claudio Stefanini

Sopra: l'alzabandiera nel parco cittadino, presso il monumento agli alpini e agli artiglieri.

A destra: la sfilata per le vie di Roncade.



TORINO Gli alpini per il Regina Margherita



La brigata dei tinteggiatori al Regina Margherita e un momento dei lavori.

Anche quest'anno gli alpini non hanno voluto mancare all'appuntamento con Forma Onlus per la tinteggiatura dell'ospedale Regina Margherita. Quaranta penne nere della Sezione di Torino, con i volontari del 2° e 4° Raggruppamento del coordinamento giovani e un Gruppo di alpini in armi del 3° reggimento, si sono messi all'opera



per ripulire e colorare il corridoio di collegamento dei reparti dell'ospedale pediatrico. E così i mille metri quadri, divenuti negli anni fatiscenti, sono ritornati a splendere grazie al lavoro dei nostri alpini, che fin dal mattino presto si sono prodigati con stucco, cemento, colore e... tanto “olio di gomito”, per concludere l'opera in giornata.

Vince l'alpino che fa *L'Alpino*



Il vincitore di questo mese dell'Orologio degli Alpini è l'artigliere da montagna Camillo Sassi. Chi è costui, direte voi? In pochi sanno che il grafico de *L'Alpino*, colui cioè che ogni mese impagina il nostro giornale, sistemando testi e fotografie e scegliendo le cromie giuste, ha fatto la naja a Dobbiaco, caserma Piave, nel 1982-83, nel 2° art. mont., gruppo Asiago... "tasi e tira"! Mai motto fu più azzeccato, Camillo infatti è un grande professionista, sempre al lavoro pronto per ogni aggiustamento, insomma costantemente sul pezzo! E da buon alpino è da sempre iscritto all'Ana, nel Gruppo di Locate Varesino della Sezione di Como.

Va anche a lui il merito dei numerosi apprezzamenti e plausi che il nostro giornale riceve da tutti, alpini e non! Grazie Camillo, come faremmo senza di te? Per queste motivazioni e per il suo impegno "Cima 11" lo ha scelto come vincitore del mese dell'Orologio ufficiale degli Alpini.

Il premio mensile all'alpinità continua! Fate le segnalazioni di alpini meritevoli a diventare "l'alpino del mese", telefonando al numero 393/2882882 e descrivendo la storia dell'alpino che vorreste vedere premiato. Potete anche scrivere sul profilo Facebook dell'O-

rologio degli Alpini e aggiungere delle immagini, oppure via e-mail a: ordini@orologiodeglialpini.it o anche via fax al nr. 039/2021554. Ogni mese la società "Cima 11", fornitore ufficiale dell'Ana, sceglierà un alpino tra i vari segnalati e lo premierà con l'Orologio degli Alpini.

Ricordiamo che l'Orologio originale dell'Associazione è esclusivamente quello distribuito da "Cima 11" e riporta sulla cassa l'ologramma dell'Ana.

Indossate anche voi il prestigioso Orologio degli Alpini! Lo potete vedere e acquistare sul sito: www.orologiodeglialpini.it o telefonando al nr. 393/2882882.

SCONTI SPECIALI
PER SEZIONI
E GRUPPI



INDOSSA CON ORGOGLIO
L'OROLOGIO ORIGINALE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI

INFORMAZIONI ED ORDINI
393 2 88 2 88 2

A SOLI 69 EURO



WWW.OROLOGIODEGLIALPINI.IT
ORDINI@OROLOGIODEGLIALPINI.IT

UN RICORDO CHE DURERÀ PER SEMPRE!

CALENDARIO OTTOBRE 2015

1/2/3 ottobre

CONGRESSO INTERNAZIONALE DEGLI IFMS IN MONTENEGRO

3 ottobre

A LONGARONE, SEZIONE DI BELLUNO, CITTADINANZA ONORARIA ALL'ANA

DOMODOSSOLA – Messa per il 134° anniversario delle Truppe Alpine
MONZA – A Bernareggio Messa commemorativa per don Carlo Gnocchi

3/4 ottobre

A MARCINELLE (BELGIO) CONGRESSO DELLE SEZIONI EUROPEE e PRIMO RADUNO DEGLI ALPINI D'EUROPA

GEMONA – 90° anniversario di fondazione della Sezione
NOVARA – 93° anniversario di fondazione della Sezione e 143° anniversario delle Truppe Alpine
SARDEGNA – Raduno sezionale a Tempio Pausania

4 ottobre

PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO DEI CADUTI D'OLTREMARE DI BARI

DOMODOSSOLA - 43ª marcia degli scarponcini a Domodossola
PADOVA – A Monte Madonna 95° di fondazione della Sezione e 143° anniversario delle Truppe Alpine
PAVIA – Raduno sezionale a Stradella
VERCELLI – Gara podistica “don Secondo Polo”

9/10/11 ottobre

BOLZANO – A Bressanone 4° raduno della discolta brigata Tridentina

10 ottobre

CARNICA – A Tolmezzo 7° trofeo De Crignis, gara di tiro con fucile Garand a 300 metri
GENOVA – A Sampierdarena festa della Madonna del Don e 143° anniversario Truppe Alpine
VICENZA – A Montecchio Maggiore commemorazione di padre Policarpo Crosara

10/11 ottobre

AD ACQUI TERME RADUNO DEL 1° RGPT. A MESTRE, SEZIONE DI VENEZIA, FESTA DELLA MADONNA DEL DON

GORIZIA – Al poligono di Tarcento 8ª edizione gara di tiro con Garand “Capitano Zani MOVIM”
MAROSTICA – Raduno sezionale a Fontanelle di Conco

12 ottobre

PALMANOVA – 12° raduno sezionale e 143° anniversario Truppe Alpine

13 ottobre

TRIESTE – Messa per i Caduti alpini e 143° Truppe Alpine

16 ottobre

BOLZANO - Messa per il 143° delle Truppe Alpine

17 ottobre

IVREA – 63° convegno della fraternità alpina ad Albiano
PINEROLO – A San Maurizio Messa e concerto di cori
TORINO – Manifestazioni per il 143° anniversario delle Truppe Alpine
VARESE – A Busto Arsizio premio “Pà Togn”

17/18 ottobre

A BUSTO ARSIZIO - SEZIONE DI VARESE - RADUNO DEL 2° RGPT

18 ottobre

ACQUI TERME – 13° premio letterario “Alpini Sempre” a Ponzone
ALESSANDRIA – A Tortona 143° anniversario di fondazione Truppe Alpine
CARNICA – A Timau 143° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine
CASALE MONFERRATO – Cerimonia nella cripta del Sacratio dell'Unità d'Italia per le penne mozze sezionali e il 143° anniversario delle Truppe Alpine
VERONA – 143° anniversario delle Truppe Alpine
ASTI - Processione in località Bruciati - Calamandrana

24 ottobre

VERCELLI – 143° anniversario di costituzione Truppe Alpine

24/25 ottobre

19° CISA E CONVEGNO REFERENTI CENTRO STUDI A COMO

25 ottobre

BELLUNO - Commemorazione ai Pian dei Salesei
PALMANOVA - Messa di ringraziamento
SALÒ - Festa di chiusura del rifugio Granata di Campeì
VICENZA – Raduno reduci btg. Vicenza e btg. Val Leogra a Montecchio Maggiore
ASTI – 143° anniversario fondazione Truppe Alpine e Messa per i Caduti

Il 4° raduno della Tridentina

Il 4° raduno della brigata alpina Tridentina si svolgerà dal 9 all'11 ottobre a Bressanone (BZ), con il seguente programma:

Venerdì 9 ottobre: ore 20,30 serata Storico Culturale “M'ha lasciata per fare il soldà” presso l'auditorium del liceo Dante Alighieri, Falcone Borsellino e Scuola Professionale Mattei.

Sabato 10 ottobre: ore 10 alzabandiera in piazza Duomo; ore 10,30 deposizione corone ai Caduti al cimitero civico e cimitero vecchio; ore 11 visita guidata di Bressanone (ritrovo davanti al Duomo, è gradita la prenotazione); ore 11,30 escursione sulla Plose con il Cai Sezione di Bressanone (gradita prenotazione); ore 15 visita guidata del Forte di Fortezza (gradita prenotazione); ore 15 incontro delle delegazioni

militari e Ana con le autorità comunali presso la sala consiliare del comune di Bressanone; ore 17 Messa alla chiesa della Madonna; ore 18 carosello della fanfara alpina Tridentina in piazza Duomo; ore 19 cena presso mensa Tschungmall di via Laghetto; ore 20,30 festeggiamenti per l'87° di fondazione del Gruppo di Bressanone e concerto di cori e fanfara al Forum.

Domenica 11 ottobre: ore 8 apertura cancelli Caserma Schenoni; ore 9 cerimonie nel piazzale della caserma Sche-



noni; ore 10,30 ammassamento in piazza Duomo e sfilata; ore 12,30 pranzo mensa Tschungmall (via Laghetto); ore 17,30 ammainabandiera in piazza Duomo.

Per l'occasione venerdì 2 ottobre alle ore 18 sarà inaugurata la mostra storica presso la sala del Circolo ufficiali della Brigata con i seguenti orari di apertura: da lunedì 5 a sabato 10

ottobre, dalle ore 15 alle ore 17. Apertura la mattina per le scuole, su prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni:
www.gruppoanabressanone.com

OBIETTIVO SUL CENTENARIO

*Durante la Grande Guerra le portatrici
operarono anche lungo il fronte della Carnia.
Nelle loro gerle trasportavano rifornimenti,
munizioni e indumenti in lana per i soldati.*

